

Passione del Redentore.

La Passione di Cristo conforto
della umanità -

Condizione presente della Umanità,
il patimento, sofferenza. Per con-
fortarla in tale sua condizione, Cristo
manifestarsi all' uomo, oppresso dai
patimenti. Lo conforta colla sua
Passione.

La passione di Cristo
fortifica l' uomo,
Illumina l' uomo,
Purifica l' uomo,
Mobilizza l' uomo,
Consola l' uomo,
Glorifica l' uomo.

fortifica la Volontà
Illumina l' Intelletto,
Purifica il Senso,
Mobilizza l' animo.



consola il cuor,
glorifica tutto l'essere dell' Uomo.

Crìsto ebbe la volontà fortificata
nell' Orto -
Mostro' la via d'illuminare l'in-
telletto ne' Tribunali,
Fe vedere come purificasi il senso,
alla colonna,
Addimostro' come nobilitasi l'a-
nimo, di spine coronato,
consolò i cuori delle Madri afflittè,
Sulle Vie di Gerusalemme,
glorificò tutto il suo essere
Sulla Croce.

1864.

Consepulti cum Christo,
ut cum ipso resurgamus. S. Pau.
Distacco dal mondo,
per essere uniti a Dio.
Mondo sono le ricchezze,
gli onori,
i piaceri,
la potenza,
la gloria
Il distacco dalle ricchezze del mondo sta
nella povertà,
Il distacco dagli onori sta nella carità,
Il distacco dai piaceri sta nella castità,
Il distacco dal potere sta nella ubbidienza,
Il distacco dalla gloria sta nella umiltà.
Crìsto ubbidiente ci si fe vedere
principalmente nell' Orto,
umile ne' tribunali,
casto alla colonna,
Povero coronato di spine,
Amoroso di carità Sulla Croce.

3
Passion di Cristo

affig a cui sette personaggi principal-
mente prendono Parte,

Lazzaro, che manifesta la Divinità del
Redentore -

Giuda, che col tradimento, e
Pietro, che colla debolezza, rappresen-
tano la moltitudine degli
uomini causa delle soffe-
renze del Salvatore.

Maddalena, che col pentimento,

Giovanni, che colla fedeltà,

Maria, che coll' amore, rappresen-
ta no questi uomini, che
fruiscono de' frutti di tale
passion.

Cristo Gesù, che a tale passione si
abbandona, e che a' tristi
risce segno di punizione,
ed a' buoni segno di glo-
rificazione.

La Cristiana Sapienza
ossia

La vera umana Sapienza
rivelataci nella Passione
del Redentore.

San Paolo in più luoghi ci dice di Spo-
gliarci delle forme dell' uomo vecchio,
vestendoci di quelle dell' uomo nuovo,
che è Cristo:

Qui humiliavit semetipsum
factus obediens usque ad mortem,
mortem autem crucis.

- 1 Gesù, figliuol di Dio in
cominciò per farsi uomo - Umiltà.
- 2 fattoi uomo prese
la forma d' uomo povero - Povertà.
- 3 Uomo povero volle
essere perseguitato - Sofferenza.
- 4 In mezzo alle persecu-
sioni volle essere percosso. Mortificazione.
- 5 Volle esser perfino cro-
cefisso - Sostanza del mondo.

6. È questo Mistero di più
compendiosa volle sotto le forme
lucrarie, per renderci un
glio di esso partecipi - Amore.

7. Maria, la Madre di Ge-
sù - che al figlio si associa in
tale passione, facile ci ottiene
la grazia di renderci bene
di tanto Mistero partecipi.

La falsa Sapienza del Mondo
consiglia al contrario

- l' Orgoglio,
- l' Avarizia,
- l' Ira,
- la Invidia,
- l' Attacco al mondo,
- l' Egoismo.

San Paolo

La grandezza della grazia della
conversione di Saulo si evince dallo
inatteso, ed estremo cambiamento
di straordinari frutti produttivi.

Il cambiamento di Saulo
fu inatteso in un fierissimo per-
secutore di Cristo,

fu estremo perché lo conver-
ti in vaso di elezione,

è di straordinari frutti
fu produttivo, dopo che rese Saulo
il principale propagatore della fede
del Redentore.

Conversione quindi inaspet-
tata, straordinaria, fecondissima;
tre caratteri al chiaro indicanti
la eccellenza della grazia di questa
conversione produttiva

Gen. 1867.

San Paolo

La Grazia della Conversione di San Paolo è specialissima per essere stata come il germe della conversione di tutto il Mondo. Paolo convertito fu fatto nella sua conversione convertitore del Mondo intero. Fu convertito non per essere santo in se stesso, ma perché colla sua santità convertì il Mondo intero. *Sac. electionis est michi iste: ut portet nomen meum coram gentibus et filiis Israel.* Cristo annunciò la sua legge; e scelse Paolo per propagarla ovunque. Paolo convertito da Cristo, convertì tutto il Mondo a Cristo. Il pensiero è di San Bernardo. *Convertus Paulus conversionis minister factus est universo mundo.*

La Passione del Redentore,

Varie persone figurano attorno al Redentore: tutte significanti qualche Mistero;

Giuda il traditore impunito,
Le, tipo del peccatore indurito;

Pietro il traditore penitente,
tipo del peccatore pentito,

Giovanni l'amico fedele di Gesù, il vergine compagno di Maria,

Maria la Madre di Gesù, immovibile sul Calvario, tipo della Chiesa invariabile in mezzo alle agitazioni del Mondo,

Pilato il magistrato pauroso, tipo dell'uomo da' rispetti umani sopraffatto,

Il buon ladrone, tipo dell'uomo che muovesi da' castighi divini a pentimento.

Il cattivo ladrone, tipo dell'uso.
ma che sotto i flagelli più si disperava,
La Maddalena, tipo dell'uso.
e mondano convertito nel più fer-
vente amore Divino.

La vera Umana Sapienza
e la Sapienza cristiana
svelata nella Passione e
Morte del Redentore.

Lo stesso tema prece.

deutemente tracciato.

Qui seguono i dettagli
delle singole parti.

1. Gesù figliuol di Dio in-
cominciò per farsi Uomo
Incarnazione

che i principio di Passione,
ed al tempo stesso inse-
gnamento di Umiltà.

Gesù gettarsi Uomo, pre-
 selse le forme di
 Uomo povero; e
 al tempo stesso c'insegnò Povertà.

Poteva comparire come Abramo, pos-
 sessore di molta ricchezza, ma
 nol fece: comparì privo di ogni
 materiale terrena sostanza.

Poteva comparire come Davide, glo-
 rioso Sovrano, elevato in alto
 per reale comando: ma nol
 fece: preferì di comparire egua-
 li agli uomini più umili e mes-
 scati.

Poteva ~~set~~ come Salomone comparire
 ammirato e lodato per mol-
 to umano sapere: ma nol fece;
 volle piuttosto comparire ador-
 no di sapere tutto soprannatura-
 le e celeste.

La possanza, la ricchezza, e
la scienza, sono comunemente
i tre modi, per quali gli uomini
cercano distinguersi, che essi
sopra gli altri, e comandare a
tutta la natura materiale e
sociale.

La quarta distinzione general-
mente aspirano gli uomini tut-
ti: quantunque non tutti la
raggiungano; anzi pochi.

Quelli poi che la raggiungono
trovano in essa la felicità loro?
No. Non mai, quando in tale
distinzione ripongono il loro
supremo fine.

Il potente è servo della sua
possanza mal ferma.

Il ricco è servo della sua
ricchezza che non dura.

Il dotta è servo della sua
dottrina che lo agita.

Non è più dunque che str. vi.
posta la felicità umana.

Cristo mostrossi sotto m. llo,
spoglio di tutto, e nel suo sapere
modesto, primo per dare come pad-
sione maggiore compimento alla
sua Incarnazione, poscia per in-
segnare agli uomini la virtù del-
la Povertà.

Povertà non vuol dire sem-
pre non possedere di alcuna
cosa: il meglio non posseder nul-
la, come la più parte de' Santi:
ma quando qualcosa si possiede,
povertà è distacco completo da
ciò che si ha.

Povertà non vuol dire sem-
pre sudditanza: il meglio esserlo co-
me i Santi, pochi meno peris-
toso: ma quando si è al coman-
do, non si comanda, ma si am-
ministra solo a beneficio de-

gli altri.

Poverti non vuol dire igno-
ranza: ignoranza delle cose cele-
sti giammai; ignoranza delle
cose mondane giova quando
non è diretta in sottogno della
celeste sapienza: ma poverti
vuol dire privazione di sapere
che inflat, e pieno possedi-
mento d'ogni sapere che edifi-
ficat.

Questa è la povertà di Spi-
rito; che è difficile ad averci;
ma che per averci, e per con-
servarci conviene che sia ac-
compagnata, per quanto pos-
sibile, della povertà del corpo.
Cristo ci diede tale esem-
pio.

I Santi su questo sentie-
ro lo seguirono: e mostraronci
con ciò i veri Sapienti del Mondo.

Il prudente prospecto
può essere nel modo sequen-
te riformato.

La vera umana Sapienza
rivelataci dalla Passio-
ne e Morte del Redentore -

Il figliuolo di Dio
Si fece Uomo -
Uomo povero
perseguitato
contraddetto
percosso
crocefisso,
ma con tutti i Beneficio.

Per tali Modi e insegnò
umiltà
povertà
sofferenza
mansuetudine
mortificazione
Sacrificio ~~per~~ ~~no~~ Annegazione

abbandono in Dio
e carità.

Sette grandi e capitali virtù
che a' sette vizi capitali
si oppongono, cioè alla
all' Orgoglio
all' Avarizia
all' Ira
all' Invidia
alla gola
alla Lussuria
e alla Pigrizia.

L' Umiltà della mente,
La povertà dello Spirito
La Sofferenza del cuore
La mansuetudine dell' animo
Il sacrificio del corpo
L' abbandono della volontà

Sono sei gradi che alla
carità ci fanno ascendere,
e della quale Cristo morto
ci lascia

nella sua Croce un Simbolo
nell' eucaristia un Messo
e nella Madre una Tutela.
Simbolo per farcela rammentare,
Messo per farcela ottenere,
Tutela per farcela preservare.
Rammentarla a noi vanti
che facili ci illudiamo dalle pom-
pe del mondo,
Ottenere a noi tiepidi,
che facili ci atterriamo i pie-

veri della carne.

Preservata in noi deboli che
facile ci atterrano le insidie
del Demonio.

La Croce sulla fronte, il Sa-
cramento nel cuore, Maria sul-
la labbra, sieno sempre la guida
che ci conduca sulle vie della vera
Sapienza.

111

Lesù fattosi uomo,
non contentossi di farsi vedere Povero,
volle di più essere perseguitato.

Appena nato, perseguitollo Erode,
e fu fatto fuggire in Egitto.

Ritornatosi nel deserto, si lasciò
perseguitare dallo Spirito et' in-
ferno.

Predicando fu tacciato da' farisei
come nemico di Cesare.

Facendo miracoli fu accusato
da' sacerdoti come non osser-
vante la legge di Dio.

Il popolo assato degli ebrei
gli come detto per precipitar-
lo dal monte.

Come la povertà è carattere che rende l'umiltà più profonda: così la persecuzione è contrarietà che rende la povertà più affliggente. Assai più del reo il governo perseguitato sente più grave ed insensibile la povertà e l'afflizione, che la persecuzione cagiona.

A questi Cristo volle assoggettarsi, e per rendere la Sua passione più intensa, e per darci un esempio di sofferenza. La.

Cristo soffrì le persecuzioni, con silenzio, e con costanza. Col silenzio astenevasi dal fare resistenza; colla costanza continuava a fare benefici, e rispondergli al male col bene.

Lo Spirito della Morale Cristiana

studiato nelle circostanze della Passione e della Morte del Redentore.

La Morale pagana favorisce il pasciamento del corpo dell'uomo, soffocandogli l'anima, per trascinare il corpo poscia a morte più misera.

La Morale cristiana al contrario reprime il corpo, esaltando l'anima, per trarre il corpo poscia a miglior vita e gloriosa.

La morale cristiana promuove ciò collo Spirito di Sacrificio; che in modo mirabile manifestato in Si era nella Passione e nella morte di Cristo.

primo col Sacrificio della Volontà, nell'Obto.

poscia col Sacrificio del Cuore, nel tradimento di Giuda.

In terzo luogo col sacrificio
dell'Intelletto, nelle contraddizioni
de' Tribunali.

Inoltre col sacrificio del corpo,
sotto la battitura alla colonna.

Lascia col sacrificio dell'animo,
colle umiliazioni del pretorio
finalmente col sacrificio della
Vita sulla croce, in cima al Calva-
rio.

124
gesu morendo,

per confortarci nella Sapienza
da Lui insegnataci,

ci lascia in testamento

le tre sole cose che come Uomo
allora aveva,

la sua croce,

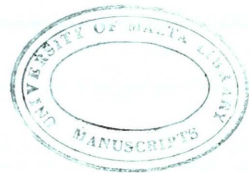
il suo corpo,

la sua Madre.

La croce per segno di Sua Sapienza,

Il corpo per mezzo all'acquisto di
tale Sapienza,

La Madre per tutela della Sapien-
za acquistata.



Maid Women

Nomen Maria, quod quinque
constat liberis, quinque precipuas
Maidis Siginis notas representat;
que ex Libanis sanctuibus maxi-
me deproptet, sunt

Mater Divine gratie,
Auxilium Christianorum,
Refugium peccatorum,
Janua Celi,
Advocata nostra -

per l' Assunzione di Maria

A Maria, ed a Maria soltanto, fu
concesso il privilegio di avere, come Cri-
sto, subito dopo morte il corpo in cielo
assunto.

Ed a ragione

Il corpo di Maria fu a distin-
zione del corpo degli altri uomini,
immolato nel concepimento,
vergine nella maternità,
associato nei dolori al corpo di Cristo.

Quindi non avendo colle terra
contratto alcun legame, era ben
conveniente, che in morte venit-
se subito collocato nel cielo.

Immolato nel concepimento
fu uso dal padre,

Vergine nella maternità fu
mantenuto dallo Spirito,

Associato nei dolori di Cristo

to ebbe il Figlio.

Quindi conveniva che
in morte venisse subito assor-
to nella gloria

della potenza del Padre,
dell' Amore dello Spirito,
e dell' unione del Figlio.

per W. S. del Carmelo

Gloriosissimo e potente il Fi-
glio, che si dà a Maria, del car-
melo -

Nella Origine, nel progresso,
e negli effetti -

Nella Origine Ella conforta-
to dalla visione profetica della
futura Madre di Dio, distrugge
sul Carmelo i nemici dell' ab-
solutismo -

Nel progresso Simone con-
fortato da reale visione della
Madre del Redentore, ottiene
da lei la stessa che allora
tanta degli uomini i nemici
ci dello Spirito celeste.

Negli effetti l' amore di
Maria unita nella stessa cau-
sa d' immutabile studio

di Santi, segno delle grazie in-
numerevoli una volta da al-
tri per Maria Stenute.

Nelle Spagne, Luisa con
Pietro d'Alcantara, e Giovanni
di Dio. Giose.

etc.

Ne' tempi ottimi la
prodiziosa conversione di
Hermann e Bauer.

etc.

1868

16 Luglio

per Sant' Agostino

La fede non nemica, ma anti-
dotica del Sapere.

contro i razionalisti.

In Agostino due età; una
sana delle passioni, l'altra au-
cilla della fede.

Nella prima età la scienza in-
tui rimane debole, quantunque
da molto oggetto animata.

Nella seconda spiega gran-
de potenza, e lo eleva al grado
di primo Sapiente del tempo.

La divina grazia manifesta in
Agostino due vite: l'una di ragione
abbandonata a se stessa; l'altra di
ragione sorretta dalla fede: la prima
inoperosa e inefficiente, l'altra ope-
rativissima, e di grandi frutti produ-
tiva.

Per San Publio

Publio principe di Malta,
fatto segno dell' Apostolicità del.
la Chiesa di quest' isola: pastore
ne pone la origine; martire ne
assicura la continuata successio-
ne. Pone le origini, secondo le
fondamenta gettate dall' apo-
stolo Paolo: assicura la continua-
ta successione con vera provisio-
ne sostenuta da un martirio
vivificato di meriti del san-
gue di Cristo.

23 Luglio 1876.

per S. Filippo
d' Agira

70
Filippo grande campione di Cristo,
perchè grande guerriero;
che per Cristo riportò signa-

late Vittorie,
vincendo il Mondo,
Se stesso,
il Demonio.

Vinse il Mondo, rinunciando alla
casa ed alle paterne possessioni,
nell' Assiria.

Vinse Se stesso, rinunciando alla
propria volontà, e sotto
mettendosi a' voleri del Pontefice,
in Roma.

Vinse il Demonio, rompendo le di-
lui potenze, che piena dev-
citava sugli uomini,
in Agira.

San Paolo

Negli Atti degli Apostoli, San Luca descrive con molto dettaglio due avvenimenti, la conversione di Saulo ed il Naufragio dell' Apostolo Paolo.

Perché? Non senza mistero.

Quale mistero? Vileviamolo, se possibile, dalle somiglianze.

Nella conversione Saulo portato via da un destriero: nel Naufragio Paolo portato avanti da una nave.

Nella conversione Spirito fu risuscitato dalla passione: nel Naufragio dallo scoppio degli elementi.

Nella conversione perseguitato da nemici interni; nel Naufragio da nemici esterni.

Nella conversione percuote tutti di terra castissimi; nel Naufragio solo tutti di mare castissimi.

14
Nella conversione mira di giungere a Damasco; nella conversione naufragio i spiriti verso Malta.

Nella conversione crede di andare a distruggere i cristiani a Damasco, e Dio ve lo porta a confortarli: nel Naufragio crede di andare verso Roma, e Dio lo porta a convertire Malta.

Nella conversione sulla via Cristo gli annuncia il suo trionfamento; nel Naufragio sulla via l'Angelo del Signore gli annuncia la sua missione a Malta.

Nella conversione il fatto apostolico; nel Naufragio il conferimento all' apostolato.

Nella conversione apparisce detto; nel Naufragio appare vivo apostolo.

Nella Conversione Cristo lo
guarisce dalla Leuità; nel Nau-
fragio gli colla virtù di Cristo
guarisce altri da infermità.

Nella Conversione a Samuele
tutti attratti vedendolo ebreo
lo sentono predicare Cristo Fi-
gliuolo di Dio; nel Naufragio
tutti attratti vedendolo
un Omicida, lo confermano
e lo vogliono adorarne quel
Dio.

La Conversione fu princi-
pio e pegno della di lui Apo-
stolato; il Naufragio fu
principio e pegno del di
lui Martirio.

La Conversione princi-
pio dell' Apostolato in Orien-
te; il Naufragio principio
del di lui Apostolato in
Occidente.

20
Nella Conversione apparisce
insignito dell' Aureola della
Santità; nel Naufragio ap-
parisce decorato di quella
dell' Apostolato.

A' Martiri quindi pres-
giò ben dire: Signa Etri
aliter non sum apostolus,
sed tamen vobis sum:
nam signa apostolatus
mei vos utis in Domino.

Nome di Maria.

Il nome di Maria

soave beneficio e glorioso

perché ci ricorda

grazie date a Maria, e a noi recca gaudis;

dolori sofferti da Maria, e a noi recca confortis;

glorie date a Maria, e a noi recca beatitudinis.

ci dà gaudis colla fede,

ci dà confortis colla speranza,

ci dà gloria colla carità.

gaudis all' incominciamento della vita,

confortis nel corso della vita,

gloria nel termine della vita.

Vita cristiana

nel nome di Maria

iniziata col gaudis,

percorsa col confortis,

terminata in gloria.

15 Luglio 1881

nell' atto che incoronassi

la Vergine del Carmelo

nella sua Chiesa della Villetta.

Altro pensiero

per un Panegirico della Conversione

di S. Paolo

La grandezza della Conversione
di Paolo si evince dall' istantaneo
e totale tramutamento della vo-
lontà di Paolo nella volontà di
Cristo, che rese Paolo un altro
Cristo. Intro sta nel Quid me vis
pare di Saulo.

Totus Jesus in Paulo con-
sumptus est; avca detto Sau-
lo. Crisostomo. Potrebbe dire
egualmente Totus Paulus in
Christo consumptus est.

102
Totus Jesus in Paulo consummatus.
plus ut. Quoties Tithe Apostoli Pauli
in tres tomos distributa, dicit
hunc beatum S. Iohannis Chrysostomi
mi esse: ipsamque / Tom. 1. pag. 26 /
explicitat modo tamen fortassis ad
rem non satis congruo. Sicut enim
per haec verba intelligendum esse
quod Jesus non unum, sed multa
in omnia adhibuit media ad
Saulum convertendum. Sed haec
interpretatio non bene audivet.
Melius enim potest dici, quod
haec verba significant perfectam
conversionem Pauli in Jesum;
ita ut Jesus sit in Paulo
consummatus. Paulus conversus
in Jesum; et Jesus in Paulo con-
summatus. Perfecta conversio, to-
talis consumptio. Consumptus
nempe transfusus. Conversus
Paulus, totaliter mutatus in
Jesum.

103
Altro pensiero
per lo stesso oggetto -

La conversione di Saulo fu
così straordinaria, che in lui
avvenne in lui la più perfetta
trasformazione dell'uomo in
Cristo. Totus Jesus in Paulo
consummatus est. Cristo fu reso
nella sua conversione la più per-
fetta immagine di Cristo. E per-
ciò la di lui conversione vedde
l'aver l'apostolo di Cristo per
eccellenza, e con Cristo quasi
coincidente, non meno che
principio fondatore, o propaga-
tore della di Lui Chiesa, come
fu provato nel panegirico da
me detto nel 1872. La dottrina
di aver il cristiano a trasfor-
marsi in Cristo fu altamente
proclamata dall'apostolo

nelle sue lettere. Inducimur
ad unum Christum. Ma di tale
dottrina egli ne diede il più
palpante e perfetto esempio;
con rendersi egli stesso perfet-
tissima immagine di Cristo,
colle mente ispirata solo dal-
la dottrina di Cristo, colle
volontà unificata per tutto
a quella di Cristo, e colle
opere di perfetta unione.
ne, concordia ed unione con
l'unico oggetto di Cristo.

28. Nov. 1873.

Scema di prediche

utilissimo, anzi necessarissimo
a richiamare ogni anima tutto
gli uomini alla vera vita cristiana;
1873.

Nemo potest duobus dominis
servire: aut enim unum odio ha-
bit, et alterum diligit: aut u-
num sustinebit, et alterum con-
temnet. Non potestis Deo ser-
vire et mammonae.

Mat. VI. 24.

Putatis quia pacem veni dare in
terram? Non, dico vobis, sed se-
parationem.

Luc. XII. 51.

Qui non est mecum, contra me
est.

Qui non colligit mecum, disper-
git.

Oggi più che mai, l'uomo
vorrebbe vivere Diviso, tra il Mon.
D. e Dio. Vorrebbe godere il mon.
D., e non perdere Dio.

Ma questa non è la vita del
cristiano. Chi vuole così vivere
non è cristiano. Cristo con aper-
te e chiare parole nega avere
questa ad essere la vita del cri-
stiano. Coloro pertanto che così
vivono cristiani veri non so-
no.

Cristo non riconosce alcuna
sorta di conciliazione tra lo Spi-
rito e la carne, tra Lui e il
mondo, tra Dio e l'elemento.

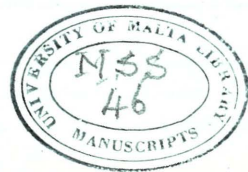
E perciò, dice egli, io ven-
ni perfino a separare la So-
rella dal fratello, il figlio
dal padre, la figlia dalla
madre. Chiunque mi voglia
riconoscere deve a tutto quello

che lo possa tenere da Lui Dio.
Io.

O appartenere a Cristo in tutto
e per tutto; o non essere cristiano.
Non v'ha via di mezzo. La via
di mezzo che vogliono crearsi
i cristiani d'oggi giorno è
cosa impossibile; quando Cri-
sto apertamente la rigetta.

Illustrasi il soggetto colle
istorie de' primi Scoti della
chiesa.

11 Marzo 1873.



San Giuseppe

Custode della Famiglia di Na.
Sant., il più di riconosciuto spe-
ciale Custode della Famiglia Cri-
stiana.

Nel secolo XIX si vedono sciol-
ti, distrutti i legami della fami-
glia cristiana. Guasto disordine
e ciò che porta oppidi lo spaventa
della cristiana Società. Il mon-
do oggi è in iscompiglio, perché
i vincoli di famiglia presso i
cristiani si van dissolvendo,
sono quasi distrutti.

Ed è forse perciò che Dio
produrrà oggi Giuseppe speciale
patrono de' cristiani: perché
le famiglie cristiane sotto la
Sua protezione si rivedranno
secondo lo Spirito della cristiana
legge.

San Domenico

La virtù dell' Apostolato potreb-
be far nascere oggi risorgere la cristia-
na famiglia allo stato di sua
primativa istituzione:

non di un' apostolato che faccia
la cristiana famiglia fondere; co-
me all'epoca dell'origine del
cristianesimo;

ma di un' apostolato, che
faccia rivivere la cristiana fa-
miglia quasi spenta, come fu
fatto nel secolo decimosesto;

Sopra tutto da Domenico,
che come modello della virtù dell'
Apostolato, potrà dare ancor
oggi la norma di quell' apostola-
to che richiedesi per salvare
la umanità:

Apostolato di verità e di zelo,
di parola e d'opere, che faccia
rompere gl'inganni degli empj,

e la corruzione de' mondani.

La parola di Domenico
fe suscitare la cristiana fami-
glia, riacquiescendo la fede nel
Secolo 13°

L'Ess della parola di Dome-
nico, per due abbia a suscitare
la cristiana famiglia, riacquie-
scono pure la fede nel Secolo
19°.

Di San Publio

primo Vescovo di Malta

Malta in Publio venera il sim-
bolo dell'Apostolicità della sua
Chiesa.

Gloria alla Chiesa di Malta
per essere apostolica; gloria che
si riversa e tutta rifulge in
Publio, che è il ~~primo~~ primo nodo
di tale Apostolicità.

Ben conveniente era che
per lunghi si conservasse non
interrotta la successione di tale
apostolica chiesa, fondata dal
più grande apostolo, e nell'at-
to della più solenne e com-
piuta manifestazione del di-
vino apostolato, avvenuta in
Malta col suo prodigioso Ma-
gisterio.

Publio in Malta: Publio in
Atene. Publio accogliendo in
Malta l'apostolo delle genti,
vien da lui costituito primo
Vescovo di Malta, che per tal
modo è costituita Chiesa di ori-
gine apostolica. Publio trasfe-
ritto Vescovo di Atene là col
martirio fa ottenere perenne
vita alla Chiesa da Paolo
per suo messo in Malta fon-
data. Origine apostolica, e
perennità di vita costituiscono
l'apostolicità della Chiesa di
Malta, da Paolo e per Publio
avuta.

La prima parte della precedente
proposizione è facile a dimostrar-
si. I Maltesi convertiti alla
fede cristiana da Paolo ad essi
rimanenti. Paolo costituisce
Publio per primo loro vescovo.
L'apostolica virtù di Paolo è tras-
messa in Publio costituito
primo Vescovo della Chiesa di
Malta. Essi posta la prima
pietra dell'apostolicità della
Chiesa di Malta.

La seconda parte della pre.
della proposizione è meno fa-
cile a provarsi, ma puorvi
colta storia, fatta come per pre-
visione tracciam dal Publico
col sangue de lui sparso nel
martirio de lui sofferto in
Atene. I meriti del martirio,
no gli fan piccioli prevedere
morand.

1° la Chiesa di Malta man-
tenuta in pace ne' secoli delle
prime persecuzioni,

2° la Chiesa di Malta rifor-
mata nel secolo 6° da Papa Gre-
gorio magno.

3° la Chiesa di Malta op-
pressa di Saraceni, come attestato
no le catacombe de' cristiani
abitati.

4° la Chiesa di Malta ritor-

nata a ristabiliturvi con forme
più determinate al secolo 12°
per opera del Conte Ruggero.

5° la Chiesa di Malta
risplendente per la sua fede
e divozione verso l'apostolo
che la convocò, e verso l'an-
tico martire Sant. Agata,

6° la Chiesa di Malta
trionfante combattendo coi
cavalieri di San Giovanni con-
tra i Mussulmani,

7° la Chiesa di Malta
perseverante fino oggi nella
fede da Paolo ad esse annun-
ciata.

5 Aprile 1873.

San Giuseppe

Ne' Sangueli poco si parla della Madre di Gesù, perchè là ci si vol. le Gran manifestare piuttosto qual Dio, di origine divina.

Men di Maria si parla ancor di Giuseppe, perchè Gesù qual uomo avendo una madre, ci si vol. le far vedere ch'ella fosse purissima Vergine.

Parandoci di altre Scritture si evince che grande fu il Ministero di Maria, che di Giuseppe.

Gesù, Maria, e Giuseppe, in faccia agli uomini, compoiono la mistica famiglia, simbolo della grande famiglia da Cristo formata, che è la Chiesa.

Gesù la illumina colla sua Sapienza, Maria la conforta col suo amore, Giuseppe la

24
protege colla sua fortessa.

La professione di Giuseppe sopra la Chiesa è simbolica. La ~~Ch.~~ da Giuseppe che protegge la Sacra famiglia 1° in Betlemme, 2° in ~~Nasaret~~ 2° in Gitta, 3° in Gerusalemme.

In Betlemme contro le ^{intem-}peranze della natura ~~usa~~; contro in Gitta contro le violenze degli uomini sanguinari; in Gerusalemme contro le insidie degli uomini perversi, e di fede privi.

Da tre grandi avversarii è ancor la Chiesa combattuta:
1° per tyranza quel che possiede;
2° ~~per~~ facend' pensare i suoi membri;
3° tentand' s'indurli nell'errore.

In altri termini, essa è combattuta da rapine, da fornicati, e da eresi, - combattuta nei

poterimenti, nel corpo, e nello
Spirito: - e contro tutto ciò le
è protettore, tutelare potesse.
finimo san Giuseppe.

Altro pensiero

Giuseppe custode della Ver-
ginità di Maria, della umanità
di Gesù.

Si signori da questa vita,
quando Gesù, in presenza di
Maria, aveva a fare il sacrifici-
o della propria vita.

In questo sacrificio doveva
nascerne la Chiesa, di cui la
Santa Famiglia era simbolo.

È Giuseppe un scomparso
da sulla terra, prima di tale
sacrificio, richiamato in cie-
lo per essere il tutelare, il
protettore della Chiesa, che era
per fondare Gesù.

30
~~Altri~~ Materiali
per un' Istoria
della Musica Ecclesiastica.

1. Annunzia

Giovanni, di Firenze; Maestro
di Cappella del Papa, predecessore, an-
zi maestro di Palestrina. Morì
nel 1564, ovvero piuttosto nel 1571.
Compose gran numero di Motetti,
di quali molti furono del Padre
Martini riportati nel suo Saggio
di Contrapunto. Gli scrisse la
musica di molti di quegli Oratorii
Santi, che a suo tempo introduce-
vansi a Roma da San Filippo
Neri, per edificazione de' fedeli
che si adunavano sotto la dire-
zione di quel Santo a esercitar-
si in opere di pietà. Annunzia

fu grande amico di San Filippo Neri,
e perciò gli si da vedersi che fos-
se uomo di molta pietà. San Fi-
lippo lo assistè a ben morire.
Animuccia nacque verso i primi
del Secolo 14°. fu il primo a Sci-
vere la musica degli Oratori, che
erano anch'essi una novità in-
trodotta da San Filippo Neri. La
sua musica distinguesi per
"armonia robusta (come dice Felici)
e per un carattere elegante e
melodico". Perciò gli si da Scipetum.
Si che non avesse tutto quel
sentimento religioso, che la
Chiesa domanda, altrimenti non
sarebbe stata necessaria la rifor-
ma introdotta poco dopo da
Palestrina.

L'Animuccia

Paolo, fratello del pre-
cedente. fu uno de' più rinoma-
ti contrapuntisti del Secolo 16°.
Si fu Maestro della Cappella di
San Giovanni Laterano, men-
tre che il di lui fratello Giovanni
dirigeva quella del Vaticano. Paolo
fu maestro a S. Giovanni dal 1550
al 1555.

3 Rolando di Lasso

dagli italiani detto Orlando
di Lasso nacque in Francia, fu edu-
cato in Italia, fiorì e consumò
sua vita in Baviera. ^{nel 1520} Nacque a
Mons, e da puerlo fu cantore nella
chiesa parrocchiale di S. Nicola,
ove oggi è una Statua eretta a sua
memoria. Passando in Italia fu
maestro di musica a Milano,
in Napoli, ed in Sicilia. A Ro-
ma fu maestro di cappella in
San Giovanni Laterano. Vi andò
l'Inghilterra, ove fu ben ricevuto
da Enrico VIII. Fu poscia direttore
di musica del Duca elettore di
Baviera. Morì a Monaco li 3
luglio 1594. Gli fu eretta una
Statua in questa città sulla fa-
mosa via detta Ludwig Strasse.
A' suoi tempi consideravasi co-

me il primo maestro di Musica
dell'Europa. Avise molte opere
musicali sì in Italia che in Ger-
mania. Rodolfo suo figlio, dopo
sua morte, pubblicò a Monaco una
raccolta nel 1644, sotto questo ti-
tolo: Magnum Opus musicum
complectens omnes cantiones,
quas Motetas vulgo vocant etc.

4 S. Carlo Borromeo

Cardinale Arcivescovo di
Milano, nato li 2 Ottobre 1538
morta di peste li 3 Novembre 1584.
fu grande promotore della musi-
ca ecclesiastica. Divenne che egli
avesse riproponuto l'uso degli Stru-
menti ^{musicali l'organ} nelle musiche della Sua
Chiesa; e che avesse ridotto a
miglior ordine il canto eccle-
siastico. Trovando però che ve-
ne era di profano, ridusse la
musica ecclesiastica a stile
più conforme alla devozione
de' fedeli. A Roma molto era
si cooperato alla riforma del-
la musica introdotta da Pa-
lestina.

5 Daquin

L. Claude, celebre organista
francese, nacque a Parigi in Luglio
1694. Morì ancora a Parigi li 15
Giugno 1772, in età di 78 anni.
Fu rivale di Rameau, e lo su-
però in un concorso che ebbe luo-
go nel 1727 per l'organo della
Chiesa di S. Paolo di Parigi. Si eb-
be l'organo Daquin, che si ten-
ne fino alla morte. Fu sepolto
nella Chiesa medesima di S. Paolo.
Si sei anni suonava a miracoli.
già in presenza di Luigi XIV.
Sotto la direzione di Bernier
apprese a comporre, e compose
vari pezzi di musica sacra. Le
dodici ebbe l'organo di cano-
nici regolari di S. Antonio.
fra' componimenti di musica
ecclesiastica da lui composti

distinguersi un Beatus Vir,
un Te Deum, un Miserere, del.
le lizioni di Settimana Santa etc.

6 Bernini

34
Vinci, Maestro di Musi-
ca della Santa Cappella, e in se-
guito della Cappella del Re di
Francia, nacque a Mantua nel
1644, e morì a Parigi nel 1734.
Aveva voluto a Roma studiare le
partizioni di Caldara; ma era
difficile entrare in intimità
chessa con lui. Si fece ammest-
rare in qualità di domestico.
Un giorno trovata sulla tavo-
la una partizione non com-
piuta, prese la penna e scris-
se il resto. Quest'incidente
fu causa di loro intima a-
micizia. Sono molto stimati
i Motetti, e segnatamente
un Miserere di Bernini.
È quale considerasi che come
il più gran contrapuntista

della Francia. La Scuola da lui
fondata considerasi la miglior.
L'Abate dice, Di tutti i com-
positori moderni, che hanno
magior nome, non v'ha sei
che siano Svizzeri una fuga
la più semplice, come la scri-
ve l'infimo discepolo di Ger-
nier. La fuga è sempre la più
tra di paragone per un compo-
sitore. Chi non la sa in tut-
ti i modi componere, non è
che un affastellatore di note.

7 Caldara

Antonio, uno di' più cele-
bri compositori del Secolo 18°, nac-
que a Salsia. Dal 1744 al 1763
visse a Vienna, Maestro della Cap-
pella Imperiale. Ci fu a Mantu-
va, Salsia, Bologna, e Roma.
Scrisse molte opere per chiesa
in tutte queste città. Visse mol-
to lungamente. La sua musi-
ca distinguesi per molta
espressione nella melodia, so-
stenute da analogo accompa-
gnamento.

S. Saldini

Santo, buon compositore
di musica ecclesiastica, nato
in Roma li 5 febbrajo 1588,
e morto ottuagenario li 10

Ottobre 1646. Egli cantava da
fanciullo nella Cappella Pontifi-
cia. Fu sepolto a S. Stefano
del Cacco, ove vedesi un suo
monumento.

G. Nanini

fig. Maria, condiscipolo
ed amico di Palestrina. Nacque
a Vallerauo verso il 1540. Fu uno
de' più profondi musicisti della
Scuola Romana. Studiò il con-
trapunto sotto Ginaldo del Mell.
Fu gran compositore, e cantore
verso il 1577 nella Cappella
pontificia. Fu successore di
Palestrina come Maestro del-
la Cappella di Sta Maria Mag-
giore. Si hanno di lui molte
opere sì teoriche che pratiche.
Morì a Roma li 11 Marzo 1607.

10 Stanini

fio. Bernardino, fratello
del precedente, nato pure a Valle-
vano, il quale ebbe lezioni di
composizione dal predetto suo
fratello, fu uno de' primi Mu-
sici che abbandonarono l'an-
tico stile della Scuola Romana,
per seguir il nuovo colt' accon-
pagliamenti dell' Organo.

11 Pittoni

Ottavio, maestro di cappella
in S. Pietro di Roma, nacque nel 1640.
Morì a Roma nel 1750, di 90 anni.
Il suo stile si avvicina a quello
della musica moderna. facea uso
di alcuni Strumenti nella mu-
sica di chiesa.

12 Marcello

Benedetto, nobile venezia.
no naque li 24 Luglio 1686. Avea
forte inclinazione allo studio del.
la musica. La Cappella di San
Marco, diretta allora dal cele.
bre Gasparini, era molto flo.
ridente, e componevasi di gran.
di cantori. Si valse ne' suoi
musicali dell' ajuto di Gaspa.
rini. Esistevansi nella mu.
sica in senso a un' Accademia
musicale, che adunavasi nel
Palazzo de' Nobili. Formò di.
versi allievi, e fu Maestro
della celebre Faustina Cro.
gli di Halle. Fu fatto nel
1730 fu uno del consiglio dei
quaranta. Fu pure Camerlingo
a Brescia dove morì li 24
Luglio 1739. Uebbe i la musica
da lui composta Su' Salvi

di David; che ^{sempre} ~~fu~~ sempre l' am.
miratissimo di tutti.

13 Rossi

Civilio, maestro di Cappella a Loreto, fiorì verso il 1530. Fu uno de' primi contrapuntisti dell'epoca. Si distinse per le sue fughe.

14 Rossi

Luigi, romano, celebre contrapuntista, contemporaneo di Carissimi, col quale si cooperò a perfezionare l'armonia e la melodia, grandemente ammirato di suo contemporaneo.

15 Carissimi

Maestro della Cappella Pontificale, fiori verso il 1609. In Europa consideravasi come il più abile compositore di quel tempo. Fu Maestro di Cetti, di Scarlatti, di Buononcini, di Bassani etc. Organista i recitativi da Peri e da il Mon. ferude inventati. Fu egli che introdusse nella chiesa la Musica Strumentale. Il suo stile distinguesi per molta facilità e naturalezza.

16 Frescobaldi

Gerolamo, Maestro della Cappella di S. Pietro in Roma, nac. que in Ferrara nel 1601. Fu riguardato come il miglior organista de' suoi tempi. Consideravasi per uno de' migliori compositori. Fu un eccellente cantore, che superava più che lo Sebastianus.

17 Allegri

Gregorio, nato in Roma,
dalla famiglia del Correggio. Nel
1629 fu ricevuto nella Cappella
Papale, come cantore e compo-
sitore. Allievo del Navini. Morì
li 18 Feb. 1640. Famoso è il
Miserere da lui scritto, e che
cantasi nella Sistina. Era
vietato di copiarlo: Morant
suntendolo due volte lo tra-
scrisse. fu stampato a Lou-
vre nel 1771.

18 Basili

41
S^{no} Francesco di Perugia.
fiorì verso la fine del Secolo 17^o.
Celebre è il suo Miserere che
cantasi alla Sistina. Nel
1696 aveva fatto cantare in
Perugia un Oratorio per la
Festa di Sta Lucia.

NB Continua un po' in avanti.

Maria -

Dolori -

I dolori della chiesa considerati
ne' dolori di Maria.

Cristo muore: lascia Maria in
un mare di pene; e lascia la chiesa
in un mare di afflizioni.

Sull' esempio di Cristo, la chiesa
come Maria, deve per la via delle pas-
sioni giungere alla gloria.

- Maria pena trafitta da sette
- spade,
- la dispersione de' discepoli,
- la negazione di Pietro,
- la spogliazione del corpo,
- la divisione delle vestimenta,
- la posizione dell' aceto
- l' inchiodamento nella croce,
- il firmamento del costato.
- La chiesa pena ferita da sette
- piaghe, segnatamente ne' tempi
- presenti,

la dispersione di' suoi ministri,
 la negazione della div.^{ta} del Red.^{to}
 la spogliazione de' suoi averi
 l'inceppamento delle lib.^{ta} eccl.
 la guerra al Suario di Cristo,
 lo spargim. di libri velenosi
 il voto di morte dalle sette prof.
 ferito.

Marzo. 1864.

Maria -

Nome -

Il Nome di Maria

Glorioso -

perchè grande in se,
 potente per noi.

Grande in se,

per quel che significa,
 per ragione di colui da cui fu dato,
 per ragione di colui a cui fu concesso.

Potente per noi,

come singoli cristiani,

in vita,

in morte.

come Chiesa di Cristo,

combattuta da nemici al di fuori,

da figli traditori al di dentro.

Significa, Somina,

Fu dato da Dio,

Fu concesso a Immacolata Vergine
 Madre di Dio.

Sta Vittoria V. e M.

Gran nome; siccome indica
vittoria della martire sopra i suoi
persecutori, e così promette
vittoria alla Chiesa sopra i suoi
nemici:

a condizione però, che come
la martire per riportare vitto-
ria sopra i suoi nemici, ebbe
prima a vincere se stessa; così
noi per fare sortire vittoria
alla Chiesa, dobbiamo per
vincere le passioni che ci
governano.

Invocazione detta al Sabbat
Chiesa dell' Annunziata,
ove riposa il corpo della
Martire.

in luglio 1876.

San Filippo d' Agirra

col grande distac.
co da se medesimo acquisto grande
dominio sul demonio.

Fu egli un altro Arcangelo
Michele sotto forma umana, che
col grande distacco da tutto ciò
che attinente era al proprio corpo,
grande dominio acquisto sul de-
monio sotto forma spoglie
naturali.

L' Arcangelo Michele rimos-
se i demoni dal cielo: Filippo
li rimosse dalla terra.

Lo stesso pensiero, retro notato, di
servire / o ve fossevi bisogno / per te.
ma di Danzica, espresso in ucraino.
colto maltese:

Filippu inkaddeš, ~~għat~~ għat
kollosa maħlut minnu innifsew,
sata għat kollosa jirtab u iħraabij
id. demoniċi.

Scher hu beħat Arcanġlu Michiel
iehor, li ~~għat~~ maħlut min coll robbta
māit jismu Ania jista ifi aħel, sata
jirtab u iħraabij id. demoniċi
kallu l' ijsme tal bni d' Ania moħbi.

L' Arcanġlu Michiel uarrat
id. demoniċi mis. Sema: Filippu
uarratom mil art.

12 Maggio 1873.

Il Rosario

è nelle più grandi calamità
miti l'Arma che la Vergine Maria
ci porge per vincere, e colla quale
si vinsero i nemici della Chiesa.

Nel secolo 13° gli Albijesi -
Dominici per ispirazione di
Maria istituirono il Rosario,
e la Chiesa per esso disperse quei
nemici.

Nel secolo 14° i Marmitta-
ni combattero la cristianità
a Lepanto, a Vienna, Pio V
riformò il Rosario di Maria,
e la Chiesa è libera.

Nel secolo 15° la guerra
è più formidabile per parte
dei turchi pentabris. Il Rosario
è l'Arma che bene adoperata
ci farà vincere nel nome di Maria

quasi altri più fieri nemici
della Chiesa di Cristo.

Perché la Chiesa vera sotto
grande varietà di forme e titoli
ha una Madre di Dio? Questo
appunto perché come Madre di
Suo essa partecipa per grazia
della di Lui omniiforme omni-
potenza. La di Lui protesio-
ne s'immischia a tutte le
parti della umana natura:
e da ciò ne viene che il di
Suo patrocinio veste tutte
le forme della natura alle
quali si applica. E quindi
ne vengono tutti quei titoli
di varia specie, che ~~alla~~
di Lui potenza presso
Dio in varie guise mani-
festano.

16 Luglio 1873.

San Francesco d'Assisi.

altro pensiero.

Più che l'uomo dal mondo si distacca, più rendesi grande e s'avvicina a Dio.

Il mondo tira a sé l'uomo, per renderlo bruto, materia: più che da esso quindi si distacca l'uomo, più si spiritualizza e s'avvicina a Dio.

Cristo, figliuol di Dio, si fece uomo e pati, per mostrar all'uomo la via di staccarsi dal mondo.

Sul modello ^{d' Cristo} d'una magine più perfetta di Lui fu Francesco d'Assisi: che mostrò come staccarsi dal mondo colla povertà, ed elevarsi a Cristo colla partecipazione delle di Lui sofferenze.

Povertà di Francesco,

Stimmate di Francesco.

Ottobre 1887.

San Nicola di Bari.

Nicola pastore di Sme. pitosi prodigi, per lui videro vita angelica, che angelo rivivato, cioè messo a parte: colare delle opere meravigliose della Divinità.

Visse vita angelica per lui informata sopra tutto delle due grandissime ed esulle virtù, proprie degli angeli, e perciò della più alta perfezione cristiana; e che sono perfetto distaccamento dalla propria persona e da tutte le cose del mondo, ed ardentissima carità, che fa tutto sopportare per la gloria di Dio.

1873.

San Nicola

Prima della nascita è provvisto
della grazia,

Infante di segni ammirabili
di continenza,

Fanciullo continua nel peccato
della mortificazione,

Adolescente si fa povero,

fiorentino di segni di stra-
ordinaria carità,

Uomo maturo è scelto per
vescovo,

Nella vecchiaja è modello
de' pastori, distinguendosi per
lo zelo nel difendere la causa
del Signore.

Muore insignito delle au-
reole di tante virtù.

All'epoca della Visita di N. S. S. S.
Alessandra, 1575.

Non meno di 32 chiese
trovanti in Italia dedicate
a San Nicola di Bari.

San Nicola nacque in Patara a. 280

Fu fatto vescovo di Mira a. 310

Mori in Mira a. 350

età circa a. 70.

Sant' Agostino

Sue vite manifestaci Id.
dio in Sant' Agostino: una vita
di umana abbandonata a se me-
desima; ed una vita di ragione
sostenuta dalla fede.

Nella prima Agostino
mostraci inerte, sempre in cer-
ca del bene che non gli riesce di
conseguire, e per ciò in mezzo a
gravi amarezze immerso.

Nell'altra Egli mostraci
risolto, operoso, e nella sua at-
tività di grandi frutti produtti-
vo, e per ciò nella sua operosità
tranquillo e soddisfatto.

Con questi tratti di eviden-
te confronto la divina provviden-
za ci fa chiaro per Agostino vede-
re, che la vera vita della umana
ragione è la fede.

1381.

49
San Publio S. e M.

Tanto grande fu la Santità
di Publio, quanto gloriosi ne
furono i principii e perenni
gli effetti.

Publio fu il più bel frutto
dell'apostolato di Paolo; ed il
primo più saldo dell'aposto-
licità della Chiesa milanese.

Il più bel frutto dell'apo-
stolato di Paolo:

perché convertito a Cristo
nell'atto della più grande ma-
nifestazione dell'apostolato
di Paolo;

e da principe pagano fatto
Vescovo della Chiesa di Cristo;
e ~~fu~~^{si più} nel luogo stesso ove
fu principe pagano Vescovo;

30
E ha' come Seneca fatto si
distinguerne tanto da merita-
re di essere da Paolo medesi-
mo trasferito al governo
della chiesa di Atene.

Il più Saluto pegno
dell' apostolicità della Chie-
sa militante:

come la serie de' fatti
delle apostolicità perocché;
fatti, che adice ebbero
nel martirio di Publio in
Atene sofferto.

Sant' Andrea Cap.
Perfetto Segno di Cristo -
Tra gli Apostoli molto distinto -
perché fu il primo a seguirlo,
tirando dietro di se altri:
e perché con sommo amore
dividendo e chiuse sua vita sulla
Croce -

Per tal modo, fu l'gli perfetta
Immagine di Cristo - nello Spi-
rito e nel corpo -

Nello spirito colla fede, nel
Corpo coll' amore.

Fede viva mostrò in Cristo
seguendolo prima degli altri
Apostoli.

Assente carità mostrò in
Cristo, morendo come Lui sulla
Croce.

L' Annunziata

L' Annuntio fatto a Maria fu di gloria a Dio, di grazia alla Vergine, e di salute all' uomo.

Gloria a Dio che ritrasse a se l' involatagli creatura, ~~gloria~~ e grazia alla Vergine che ne fu il nido, salute all' uomo che fu riamesso al godimento di Dio.

Nella gloria di Dio esultò il cielo, nelle grazie di Maria si onorò la terra, nella salute dell' uomo si umiliò l' inferno.

Gli angeli, gli uomini, i demoni, le tre specie di esseri, che nell' atto dell' Incarnazione del divin Verbo, esultarono, godono, temono a vista di tanto mistero.

31
I demoni si subbitano,
e cadettero sulla terra il luogo
agli angeli, che vi sedero per
ricordare loro gli uomini
in paradiso.

E mosso di tanti timori,
di tante gioje, e di tanta es-
ultanza è Maria.

Maria quindi terrore dello
inferno, consolazione della ter-
ra, gioja del Paradiso.

La Vergine de' figli

Il figlio colla sua purissima bianchezza è simbolo dell'Immacolato concepimento, colla sua sterminata fragranza è simbolo della virginale maternità di Maria.

Due prerogative più grandi e speciali di Maria, rappresentate dalla candidessa e dalla fragranza de' figli.

Coll'immacolato concepimento Maria fu resa la più grande de' figli uomini, colla sua virginale maternità fu resa superiore agli angeli: e questo è simboleggiato dal più bello de' fiori, il figlio.

Il quale apparisce solo nel più bello della primavera, all'epoca in cui la Vergine Immacolata fu fatta Madre di Dio.

Sant'Agostino -

32
Sue lotte ebbe finora il cristianesimo a sostenere: del mondo pagano contro il novello mondo cristiano: e del pseudo-cristianesimo contro il vero mondo cristiano.

Primo il paganesimo impedì di volle che la chiesa di Cristo si formasse e si propagasse: poscia costituendosi la chiesa, nel seno della medesima si sviluppò un germe di male, di cui mira principale è la dissoluzione della stessa chiesa.

Come della prima lotta fu campione Saulo convertito e vinto da Paolo, così della seconda lotta è campione Aurelio convertito e vinto da Agostino.

Saulo convertito combatte e vince il paganesimo: Agostino convertito combatte e tutte le

eresi altera.

Paolo ^{combatte} ed annienta i nemici esterni, Agostino i nemici interni del cristianesimo.

Paolo fonda e propaga la fede cristiana, Agostino la dalla correttezza la preserva.

Per quanto concerne l'eresi ~~avversa~~ avverse, Agostino in tutti la combatte e la soffoca.

Se l'eresi ~~tra~~ ~~il~~ ~~cristianesimo~~ vuol fare primiziare la natura, Agostino fa trionfare la grazia;

Se l'eresi vuol fare sola innanzi la scienza, Agostino fa risaltare la superiorità della fede;

Se l'eresi vuol fare proclamare l'umana indipendenza, in Agostino fa sostenere i diritti della divina autorità.

Attorno alla Chiesa si af-

53
follano tutte specie di errori, ed Agostino tutti li annienta.

Non solo questo: ma le armi da lui adoperate, lascia pure in retaggio alla Chiesa, sì che questa possa in tutti i tempi possa, ogni errore che voglia nuovamente insorgere, riconquidere ed abbattere.

La conversione di Agostino fu come sequela di quella di Paolo. Dopo che come questi ebbe da Dio la grazia di abbattere, Agostino ebbe quella di difendere. Paolo abbattè il paganesimo, per fondare il cristianesimo. Agostino difese il cristianesimo, perchè nel paganesimo non ricadrà.

Continuazione
de' Materiali per
un' Istoria
della Musica Ecclesiastica.

Vedi pag. preced. in que. Volu.

19. Linganelli, Nicolo
maestro di Cappella a S. Pietro in Roma
nato a Napoli 4 Aprile 1752
educato al Cons. di Loreto a Napoli
ebbe per maestro funeroli
ebbe per condiscipolo Cimaroza
nel 1806 successe a Juglielini
nella Cappella del Vaticano.
Scrisse molta musica per chiesa.



20 Scarlatti

Alessandro,
nato a Napoli nel 1650
gran compositore
allievo di Carissimi. Op. 39
compose molto per chiesa.
Considerati come uno de' primi fon-
datori della scuola musicale na-
potetana.

21 *Percolese*, vis. *Batha*.
nacque presso *Napoli* 1704,
mori nel 1737 di soli 33 anni!
allievo del *Cont. de' Poveri di Gesù*,
poscia soppresso.

Scrisse varie opere per chiesa
attentato di malattia di petto, vi-
vendo a morire scrisse a
Tome del Gesù il suo *gams*.
Lo *Statut Mater*, ed una
Salve Regina, che fu l'ut.
finis sua composizione.
Bagnò aver debbo a *Roma* nel
Teatro Jordano l'*Olimpia*.
de, che non fu ben accolta.
Ritornato a *Napoli* si de-
dicò a scrivere musica per
chiesa, ed ebbe molto suc-
cesso.

36
22 *Palettrina*.

vis. *Pietro Aloisio* de
il più celebre *Mro. della Scuo. Rom.*
nato in *Palettrina* 1529

Palettrina nel 1555 Salvò
la *Musica ecclesiastica* colle *Mey.*
se dette di *Papa Marcello*; il
quale visse soli 22 giorni, i quali
basterono a rifare la spinta
alla riforma della *Musica*.

Nel 1562 *Palettrina* fu fat-
to *Mro* di *S. Maria Maggiore*.

Morto *annuncie* nel 1571
fu fatto *Mro* di *S. Pietro*.

Mori il 2 Feb. 1594
grande è il numero delle
di lui composizioni per chiesa.

23 Mozart, Leopoldo

nacque a Austury il 14 Dicembre
 1719. Studiò a Salzburg. Nel 1762
 fu uno della Cappella dell' Arci-
 vescovo. Questi era il padre del
 celebre Mozart, Wolfgang,
 nato a Salzburg il 27 Gennaio. 1756.
 Era prodigio per l'età del clavicem-
 balo. Di sette anni componeva mu-
 sica. Scrisse molte e grandi ope-
 re di musica per chiesa. Morì
 il 5 Dicembre 1792, di soli an-
 ni 36. Oltre a lui di lui
 Messa de Requiem, scritta
 sul letto di morte.

24 Leo

nato a Napoli 1694
 allievo di Scarlatti
 compose molto per chiesa
 maestro del Conserv. di S. Profiro
 ebbe per discepoli Piccini, Tristuzzi
 morì 1745
 il suo carattere nella musica è
 il grandioso
 queste qualità brillò nel suo
 gran Miserere
 fu molto attento alla prepara-
 zione dell'esecuzione di
 un'opera. Per eseguire il
 miserere in settimana
 Santa principio a ripe-
 terlo nel Venerdì del-
 le ceneri.

25 Jomelli

Nicola,

nato in Areusa 1714, anno della
nascita di Gluck.

allievo di Leo

Scrisse molto per chiesa,
sopra tutto un Laudate a due
voci, e otto voci, molto
ammirato.

Scrisse l'Oratorio della Passione.

Fu fatto maestro della Cappella

di S. Pietro a Roma.

Dal 1750 al 1753. Scrisse molto
per chiesa.

Nel 1752 passò a Vero della Cappella
del Duca di Wintemberg a
Stuttgart.

Nel 1768 ritornò a Napoli.

L'ultima delle sue opere gran Missa.
tre a due voci.

Mori il 28 Aprile 1774

26 Handel, Giorgio Federico,
nato in Halle 24 Feb. 1684
morte in Inghilterra 13 Apr. 1759.

Scrisse e si distinse per molti
trattini

Scrisse pure vari pezzi per chiesa.

27 *Giuseppe Haydn*, Giuseppe
nacque in Rohrau (Austria) li 31
Maggio 1732. Morì a Vienna
li 29 Maggio 1809. Studiò molto
sotto Porpora. Fece l'organo di
varie chiese. Nel 1785 ad istan-
za di un canonico di Cadice scri-
sè le celebri sette parole. Scrisse
vari Oratorii, la Creazione nel
1797. Scrisse molta musica
per chiesa.

Haydn aveva avuto un fra-
tello di nome Giovanni Michele,
nato li 14 Settembre 1737. Era Dittin-
to Organista e compositore.
Il fratello consideravalo,
come il più grande compo-
sitore per chiesa de' suoi
tempi. Morì a Salzbury il
10 Aprile 1806.

28 *Giulio e Pietro*
nacque a Massa di Carrara
Fu maestro della Cappella del Duca
di Modena.
Studiò al Conservatorio N. S. S. Pietro
a Napoli, sotto Durante.
Fecce molti viaggi ritorno a Na-
poli di 50 anni.
Fu gran emulo e competitore
di Paisiello.
Nel 1793 Pio VI lo fece Maestro
di Cappella di S. Pietro. Aveva
allora 65 anni.
Si distinse per Musica di Chiesa,
come uno di prima Cappella.
Il suo canto è semplice e dolce.
Morì il 14 Aprile 1804, nell'età
di anni 77.

29 Giannelli

Naples, in Velletri,
cantore nella Cappella Papale,
e Moro nella Chiesa di S. Luigi,
verso il 1549. Compose molte
Messe e Madrigali. Viveva an-
cora nel 1600.

30 Gasparini, fr.

60
Di Roma, uno de' più
celebri compositori del Secolo 18.
Fu maestro di Musica nel Conser-
vatorio della Pietà a Napoli. Sa-
sciò belle composizioni per Uie-
ra. Morì alcuni vogliono nel 1680
altri nel 1665. Fu maestro del
celebre Marcello, essendogli stato
anor Moro della Cappella di
S. Marco di Venezia. Però è
più probabile che Moro di ~~S. Marco~~
B. Marcello, e direttore della
Cappella di S. Marco fosse sta-
to Michel' Angelo Gasparini,
e non fr., allievo di Lotti,
grande contralto del Secolo 17,
nato a Lecce, che aveva fon-
dato Scuola a S. Venezia,
dalla quale erano sortiti mol-
ti distinti allievi. Morì ov-
vero il 1731. gran compositore.

31 Juncinetto
gran compositore
Fu a Venezia, verso il 1770.

32 Cherubini
nato a Firenze 8 Sette. 1760
Si perfezionò sotto Tartini a Bologna.
Nel 1797 Cherubini rappresentò a
Parigi sul Teatro Feydeau
la sua grande Opera Lodovico.
Questa opera fece epoca nella
Musica e nella vita del
Maestro. Fu essa che co-
nosce un nuovo genere
di Musica. grande ricchez-
za strumentale unita a
molta maestria di canto.
Scrisse molte Messe, Salmi,
Motetti, ed Oratorii, in
Firenze, dal 1773 - 79.

Giulio, detto il Romano, pochi nativo di Roma; ~~era~~ viveva verso il 1400. Fu grande contrapuntista. Le di lui opere consideransi classiche. Passò qualche tempo nella corte del gran Duca di Toscana. Fu discepolo di Lippino della Palla. Come suonatore alcuni lo considerano inferiore a Monteverde, soprattutto all'espressione. Hanno ammirato l'originalità le di lui melodie. Erano pure grande cantante. Si ammirava la grossa particolarità del suo canto. A' suoi tempi tenuto per il più grande cantante dell'epoca. Divise con lui la gloria di avere perfezionato i recitativi.

Francesco, nato in Malta nel 1748 educato a Napoli nel conservatorio di S. Onofrio, e morto in Malta nel 1809. Fu grande compositore di musica sacra, due volte successivamente Maestro della Cappella della Cattedrale di Malta. Scrisse un trattato di musica, intitolato il Metodo pratico, che fu tradotto in francese. Tra le sue composizioni si distinguono il Laudum Sion.

35. Annio, Felice,

Nacque a Roma, verso il 1560. fu celebre contrapuntista della Scuola Romana. Alla morte di Palestrina, nel 1594, Clemente VIII lo nominò compositore della Cappella Papale. Era discepolo di Maria Mancini. Scrisse molti madrigali e canzoni. Madrigali erano piccoli componimenti in verso; di stile tenero, in origine scritti sopra temi relativi a Maria Vergine, Madre di Dio, e perciò forse detti Madrigali della parola Madre. Nel secolo 16° erano la specie di musica sacra più comune.

63
Tartini Giuseppe

nacque a Pirano in Istria nel 1692 morì nel 1770. Visse molto tempo a Padova. Fu italiano ammirante il maestro della Wasoni. fu gran suonatore di Violino, e celebre compositore. Scrisse un gran Miserere, che fu cantato nella Sistina a Roma nel 1768 in presenza di Papa Clemente XIII. Considerasi questo Miserere come il capol'opera.

Domenico Francesco,
nato a Napoli nel 1643
morto a Napoli nel 1755
allievo di Scarlatti nel Conserva-
torio di St' Onofrio.

Fu a Roma a studiare per anni
cinque sotto Pasquini e
Fittini.

Ritornò a Napoli, ove lavorò
più per chiesa che per altro.
finì la tonalità moderna della mu-
sica.

Fu ciò che Palustrina considerarsi
per la musica antica.

Fu maestro a St' Onofrio
della sua Scuola sotto il Re.
golese, Sacchini, Piccini, Ju-
gliani, Tritta.

Qui considerarsi il fondatore
della Scuola Neapolitana
secondo il numero dei
pupi di chiesa scritti da lui.

04
per un catalogo delle opere di Do-
menico per chiesa, possedute
dal Conservatorio di Capri
si vegg. il Giustiniano Pio-
grafico musicale di Fetis.

Benvenuti Gasio
allievo di Nardini
discepolo di alcuni a lui Superiori,
gran compositore di musica sacra,
Maestro della Cappella di S. Pietro
in Vaticano nel 1650,
morì a Roma nel 1662.

Trattini raccomandò le sue
composizioni, come ms.
della di professione.

43
Vella

Mattue
pubblia a Parigi, nel 1768
Sei Trij per Violino
Sei Quartetti, per tre Violini
e Basso.

Se di lui Messisue Jéris nel
Dizionario Biografico Musi-
cale.

Hasse Adolfo

detto il Sannini

maestro di cappella dell' elettore di
Sassonia

nato in Beyendorf presso Hambourg
nel 1705.

Studio a Napoli sotto porpora
fu amico di Scarlatti,

nel 1727 fu maestro del conservato-
rio degli Incurabili a
Venezia.

Morì a Venezia il 23 Dec. 1783

Scrisse parecchie Opere per chiesa,
e vari Oratorii.

49
Bugeja Pietro Paolo

nato in Malta nel
educazione a Napoli, nel Conserv.

atorio di Sant' Onofrio.

Dopo la morte di Anoparadi,

nel 1809 appuntato Vice

della Cap: della Cat: di Malta

morte a Malta nel

Scrisse in Musica

Il fiasco Oratorio del Metastasio
molte Messe e Salmi.

Un grande O Salutaris Hostia.

Una bell' ant: In sepulchrum.

Un superbo, Sevilla Regis.

Bach
famiglia di Organisti

Bach, Enrico
nato a Weimar 16 Sette. 1615
morte 16 Lug. 1692

Bach, Gio. Ambrogio
figlio del precedente
nato 1645
morte 1695

Bach, Gio. Sebastianus
figlio del precedente
il più celebre di tutti
nato a Eisenbach 21 Mar. 1685
morte 28 Lug. 1750

Bach, Guglielmo Ferd.
figlio del preced.
nato a Weimar 1710
morte 1 Lug. 1784

Bach, Carlo fil. Em.
secondo figlio di Sebastianus
nato Mar. 1714
morte 14 Dec. 1788

Bach, Gio. Cris. Feder.
altro figlio di Sebas.
nato a Weimar 1732

Bach, Gio. Christianus
altro figlio di Sebas.
dal secondo letto
nato a Lipsick 1735
morte Gen. 1782

Bach, Gio. Ernesto Nicola
nato a Eisenbach 10 Otto 1669
morte 1738

Bach, Gio. Ernesto
nato a Eisenbach 22 giugno 1722

Bach, Gio. Elia
nato
morto

Bach, Gio. Luigi
nato
morto

Bach, Gio. Michele
nato
morto

Di tutti i più celebri erano
Sebastiano
Giulio
Carlo
Cristiano

70
Bach, Sebastiano
nacque Eisenbach 21 Marzo 1685
celebre organista
grande compositore
morto 28 Luglio 1750

Bach, Siglielmo
soprannominato di Halle,
figlio maggiore di Sebastianus,
nato a Weimar 1710
organista nella chiesa N. S. di Halle,
morì in estrema miseria a Ber-
lino, 1784.

fu considerato di suo tempo
come il più grande
organista, e il più d'Al-
tissimo di que' tempi, nella
Germania.

99
Bach, Carlo
secondo figlio di Sebastianus
conosciuto come il Bach di Berlino,
nacque a Weimar 1714.
nel 1740 fu Maestro della Cap-
pella della Corte di Berlino.
Morì a Berlino 1788.

Bach, Christiano,
detto il Milanese -
figlio di Sebastianus del suono
di lutto.

nacque a Lipsick 1735.
fu organista nella cattedra
di Milano.

Nel 1759 andò a Londra,
ove morì nel 1782.

70
Baj, Tommaso
autore del celebre Miserere
che cantasi alla Sistina.
nato presso Bologna vers. il 1650
morto a Roma nel 1718.
Il suo ~~cap~~ Miserere è capo
d'opera, dicitur per la giusta
accentuazione delle parole.

Balbatre, Claudio,
compositore ed amico di Rameau
nato a Dijon il Dec. 1729
fu a Parigi nel 1750.
fu fatto organista a S. Rocco
nel 1756.

Compose molti pezzi di mus.
sua sacra

fu così celebre organista, che
richiamava molta
gente, si che l'aveva
severamente vietato in al.
cune circostanze di
suonar l'organo.

Morì il 9 Aprile 1799.

Balbatre Raimondo
famoso contrapuntista
scrittore di musica sacra
fiorì nei primi del secolo 17°.

Schaefferi, fr. pius,
organista a Lucerna, nel con-
vento di S. Ludjov,
nacque 1720 in Lucerna,
occupò vari posti in differenti
luoghi.
Scrisse varie opere di musica.

72
Jozquin
nacque nel Belgio 1450
fu allievo di Ockenheim.
Scrisse molto per chiesa.
Morto di Cappella di Luigi XII
fissò in Francia.

Giovanni Nicolo

fu citato nel suo Dizionario Biogra-
fico Musicale da notizia molto
dettagliata di Nicolo. Forse l'ab-
be De lui stesso, siccome era suo
contemporaneo residente pure
a Parigi.

E sono alcuni dati.

Nasce a Malta 1775 -

Il padre era segretario della Banca -
Nicolo fu educato in Parigi nella
pensione Berthaud, Rue S.
Honore', per cura del com-
mendatore Constant de
Lampignon.

M. Pignoli insegnò il Piano.

Nel 1790 a causa della Rivolu-
zione ritornò a Malta.

Continuò a studiare sotto Mi-
chel Haydel Velle, abile
maestro, e sotto Francesco

Asopardi il Contrapunto.

Andò a Palermo in qualità di com-
missario presso il negoziante J. B.

Mattia, e lì continuò a stu-
diar musica sotto Amendola.
Poi andò a Napoli in altra ca-
sa di commercio alemanna.

I parenti lo volevano commer-
ciante, ed egli voleva studia-
re musica.

A Napoli perfezionò i suoi stu-
di musicali sotto Sala.

ebbe lezioni ancora da Gugliel-
mi, per raccomandazione
della principessa Belmonte.

In seguito andò a Firenze, ove
produsse la sua prima ope-
ra L'Avviso a' Mercatanti.

Per non contrariare suo padre
non si fu chiamato Giovanni,
ma semplicemente Nicolo.

L'opera fue fuore.

Passi poi a Livorno, ove pro-
dusse altre opere, *Leis*, *Artasene*,
che fu pure applaudita.

Il gran Maestro Rohau lo
prese sotto la sua protezione.

Vi diedi la voce di *Tonatr*.

Lo fe prima organista, do-
po la morte di Vincenzo An-
fossi, della frauce poi dopo la
morte di S. Martino, maestro
della cappella della frauce chi-
sa di San Giovanni.

Continuai in tale carica
fino alla caduta dell'ordine.

Durante il Blocco di Malta
scrissi la musica di varie ope-
re, le *Toumelier*, *Renard l'Art*,
le *Barbier de Seville*, l'*Im-
promptu de Campagne* etc.

alla ven di Malta, il generale
D'Ambois, lo condusse a Parigi,
come suo Secretario.

Al suo arrivo rappresenti nel
salle scene dell'Opera Comica,
le sue opere, le *Toumelier*, e
l'*Impromptu de Campagne*,
che furono ben accolti.

Fue amicia con Hoffmann, e
con Etienne che lo ajutarono mol-
to co' loro consigli.

Le prime opere di Nicolo fu-
rono alcune cantate, *Messe*,
Salmi, e *Motetti*.

Le sue Opere teatrali rap-
presentate in Italia sono
L'Avviso a' Mantovani
Artasene
Rinaldo l'Arabi
Il *Barbier de Seville*

L'Improvvisata in Campagna
Il Fanciullone
I due Avari
Sincera di Scopia
Il Barone d'Alba Marina
Le opere date in Francia
Le Fanciullone 1801
L'Improvvisata
Michel Ange } 1802
La Femme Avare
Le Médecin Turc
Lionne } 1805
L'Intérieur aux Femmes
La Ruse inutile
Idole
La Pique de Bataille } 1806
Les Femmes-voies Bourgeoises
Les Vicieuses } 1807
Un jour à Paris
L'Imarosa } 1808
L'Intérieur au Sérail 1809

13
Andriellou 1810
La fête au Village 1811

Nicols possédait au plus haut
degré l'art de toucher
l'orgue.
Il était un très habile pianiste.

Foggia Fr.
romano

allievo di Agostini
fiori dal 1645 - 81

Maestro di Cap.^a in S. Gio. Laterano.

Appellasi padre della musica eccl.^a
visse circa 80 anni.

La sua musica è grandiosa,
corretta, e gradevole.

Turlino fies.

Mor a S. Marco di Venezia.

Mor a Chioggia.

Allievo di Willaert.

Entrò nella Cappella di S. Marco
1565.

Scrisse molte opere teatrali.

Morì nel 1599.

Lotti Antonio

maestro di cappella a S. Marco Venezia
capo della Scuola veneziana -

fiori verso gli ultimi del sec. 17°

Passo lo conobbe a Ven. nel 1727

Scrisse per chiesa

Passo ammirava nelle composi-

zioni di Lotti, l'expressio-

ne, la varietà, la giustezza
delle idee.

Burney parte con calore di una
Messa sentita a Venezia.

77
Rodio, Roue

celebre contrapuntista
del secolo 14° -

fu a Napoli nel 1584

e istruito -

Jesualdo

Monteverdi Claudio

uno de' fondatori della Scuola Lombarda
nacque a Cremona nel 1570
studii composizione sotto Ingegneri
a Mantova.

compose molta musica per Chiesa
fu Maestro di San Marco in Venezia
ove mori nel 1650

Tartì, Gius.

nacque a Faenza 1730

fu Mro del Cons. della Città a Senesio

nel 1782 fu Mro della Cappella del
Duomo di Milano.

Scrisse molto per chiesa.

Morì a Pietroburgo di anni 74 nel
1802.

Martini padre

gran contrapuntista.

nacque a Bologna 1706

frate francescano,

Studiò sotto Peri.

Fu Mro della Cappella della chiesa
del suo Ordine a Bologna.

Ulteriori sono i suoi Trattati Sulla
Musica.

Scrisse molti allievi

Morì nel 1784.

Vogler abate sev. juss.
nato a Würzburg 15 Aug. 1749
nel 1800 ancor viva
fu maestro di cappella del re di Svezia
studii a Padova sotto Salotti
Nel 1776 stabilì a Mannheim una
Scuola di Musica
fu grand' organista e compositore
viaggiò molto in Europa.
Scrisse molta musica per chiesa.

80
Porpora Niccolò
il padre della melodia italiana,
nato a Napoli nel 1685
fu per qualche tempo a Venezia, com.
petitore di Vinci.
Nel 1724 fu maestro di cappella a
Corte dell' Elet. di Sassonia.
Nel 1731 ritornò a Napoli
formò scuola di canto, della quale
fornirono Farinelli, Ca.
faulli, Salimbene, la Ca.
brieli.
Scrisse molto per chiesa
I papi spesso facevano dono ai
sovrani de' pezzi di Porpora.
Fu maestro al cons. degli Incurabili.
Morì nel 1767 nell' età di anni 82.

Pittori Tommaso
Spagnuolo, d'Avola
contemporaneo, e rivale di
Palettrina.
come Palettrina, contribuì
molto alla perfezione
della musica sacra.

81
Maffei padre
nacque a Bologna 1750
frate francescano,
allievo del Martini, e di lui
successore nella Cappella
della Chiesa del suo Ordine
a Bologna.
Compose varie cose per Chiesa.
Fide molti allievi.
Viveva ancora nel 1811.

Apostini Paolo
di Sallerano
Mro di Cap. in S. Pietro a Roma
allievo di Ber. Nauvini
Scrive molto per chiesa a
piu voci.
vivea verso il 1660.
Mori molto vecchio

02
Lucchesi Andrea
Mro dell' elettore di Colonia a Bonn.
naseu nel Veneto 1741.
Ebbe vari e buoni maestri.
Scrive per chiesa.

Pane Torn. del
cantore della Cappella Pontificia,
e compositore.
Entrò nella Cappella 1654.
Compose varie cose per chiesa.

Mustafa

è il Maestro attuale (1875) del
la Cappella Pontificia.

Fu introdotto nella Cappella
quale uno de' contralti.

è oggi uomo di circa 65 a 70 an-
ni - alto e bello di persona.

è tenuto a Roma come gran-
de conoscitore del contrapunto.

Nel 1867 in occasione della Sole-
nnità del centenario 18^o dei Santi
Apostoli, compose ed eseguì a tre
cori un gran componimento "Tu-
es Petrus" bello nella tessitura, me-
raviglioso per la difficile esecuzione.
I cori cantavano contemporanea-
mente, senz'ajuto di strumenti,
uno a lato dell'altre, il secondo
sulla porta maggiore, il terzo di
sopra in alto nella cupola, qua-
si cori di angeli. Gran parte a

sentire il concerto due giorni pri-
ma della festa. Io ci fui. Effetto sor-
prendente nel dì della festa. Io pure
ne fui presente.

Grande e bello è ancora il
miserere da lui composto, del
quale godei l'esecuzione a San
Pietro nel Venerdì Santo nel
1870. È tanto bello che sentii
con piacere dopo quello di Al-
legri.

Conservatorii

di Musica,

A Napoli si avevano tre,
per maschi,

A Venezia si avevano quattro
per femmine.

Qui di Napoli erano

1. Buofio

La Pietà

Sta Maria di Loreto.

94
NB Eravi un
quarto, detto i P.
vici di Gesù, con
venti o poco più in
seminario.

Qui di Venezia erano

1. Ospedale della Pietà

i Mendicanti

gl' Incurabili

1. Ospedaletti di San Gio-
vanni e Paolo.

Di qui di Napoli il conserva-

torio di Sta Maria di Loreto,

era il più favorito; ove Leo

e Duarte furono maestri,

ed ove furono educati Fratta,

Piccini, Saulini, Capriccioli,

(ovvero piuttosto quello di Sant' Buofio - Corona) -

83
con Anfossi, e Paisiello.

I Conservatorii di Sordani
esistevano ancora nel 1771.

Sordani fu nel 1770 maestro
in quella di S. Giovanni, e
Orto; ed ove fu pure all'ora.
ta la Malibran.

Nel 1808 Napoleone sta-
bita avea a Milano un con-
servatorio, che tuttora esiste,
affidandone la direzione ad
Asioli. Teneva 14 professori
e 60 allieve.

A Napoli si avevano nel
conservatorio di S. Onofrio
90 allievi, in quella della Spi-
ti 120, e 200 a Sta Maria
di Loreto.

81

Primo Tunto
de' Maestri compositori
o cantori di Musica
per chiesa

Animucci Gio.	morto 1571
Animucci Gio.	
Orlando N. Lello	1544
J. Carlo Borromeo	1584
Daguin	1772
Bernier	1734
Calabara	1743
Naldini	1646
Nardini Gio. Ma.	1607
Nardini Bern.	
Pittoni	1750
Marcello	1737
Rossi Em.	1530
Rossi Lui.	
Carissimi	fiori 1609
Frescobaldi	nato 1601

Allegri	mort.	1640
Basilii	fieri	1696
Diagnelli	nat.	1752
Scarlatti	nat.	1650
Pugliesi	mort.	1727
Calistrina		1594
Mozart	mort.	1792
Leo		1745
Jonelli		1774
Handl		1759
Haydn		1804
Juglielmi		1804
Giovannelli		1600
Gasparini		1732
Funalotto	fieri	1770
Cherubini	fieri	1773
Caccini	fieri	1600
Aspardi	mort.	1807
Ancis	fieri	1594
Tartini	mort.	1770

80

Durante	mort.	1755
Bonvoli		1662
Galassi		1783

Secondo Sesto
Mestri disposti
per secolo

Secolo 16°

Annunzia Giovanni 15 - 69

Annunzia Paolo

Paestina - 1529 - 94

p. 31 Orlando di Sasso - 1520 - 94

p. 62 Anzio - 1560 -

Rossi Emil.

Rossi Lucj.

Larino - 15 - 99

p. 36 Manini Gio. M.^a 1540 - 607

Luolo 17°

Naldini

Manini fis. Ma

Nanini fis. Bernard.

Carissini

Frescobaldi

Allegri

m. 1640

Basili

m. 1696

Sivonelli

Cuccini

Benvenuti

Balustra

Scarlatti n. 1650

Luolo 18°

Bernier

Seyrin

Calder

Pittoni

Masullo 1686 - 739

Morant - 1756 - 92 -

Sed 1694 - 745

Tomelli - 1714 - 74

Hausel

Casparini

Furnalotto

Cherubini

Tartini

Surante - 1693 - 755 -

Stace - 1705 - 83

Balbatre

Baj 1650 - 718

Bach

Peyrolle - 1704 - 37 -

Cybulski - 1727 - 804 -

Asopari - 1748 - 809 -

Secolo 18° | continuazione

Lingardi ~~1752~~ - ~~846~~
 Mattei Guglielmi 1750 - 801
 Porpora Bugaja 1685 - 747.
 Hayden 1732 - 809
 Sarti ~~1730~~ 1730 - 802
 Martini Rossini 1706 - 84

Secolo 19°

Bugaja
 Gounod
 Mustafa
 Lingardi 1752 - 8
 Rossini
 Mercadante
 Donizetti
 Verdi

42

Tusco Sento
 Musici di Cappella
 in Roma

Animuccia	secolo 16°
Palestrina	" 16°
Maldini	" 17°
Nisini	" 17°
Pittrai	" 18°
Carissimi	" 17°
Allegri	" 17°
Lingardi	" 18°
Guglielmi	" 18°
Giovannelli	" 16°
Ancino	" 16°
Benevoli	" 17°
Baj	" 18°
Foppa	" 17°
Apostini	" 17°
Fuscobaldi	" 17°

Miri di Cappella
in Sinesia

Calabara	su.	18"
Marullo	"	18"
Galparini	"	18"
Furnalitto	"	18"
Tarlino	"	16"
Lotti	"	18"



44

Les e Durante

due de' primi piu grandi Maestri
della Scuola di Musica Napoletana,
furono contemporanei:

	nato	morto	età
Les	1694	1745	51
Durante	1693	1755	62

Ambo furono discepoli di Scar-
latti. Nati li due a Napoli.

Durante fu allievo del conserva-
torio di Sant' Onofrio.

Durante e Les furono ~~grandi~~
Maestri nel detto Conservatorio.

Les scrisse piu per Teatro, Du-
rante non scrisse che per Chie-
sa.

Choroni.

Fu pare tra li due nel modo di
scrivere musica. Les fece spoz-
jo piu di beffi acordi; Durante
di affettuose melodie. Ambo
sequiti erano de enfatici per-

titanti, Lionisti e Sarantisti.
La parte degli ultimi fini per
superare la prima.

Lichtenthal.

45
Lacabote S^{no} Pietro Paolo Pullicino
del Tabbag di Malta, distinto
dibettante di Musica -

Egli era fratello del S^{no} Gabriele
Pullicino, padre del S^{no} An-
gelo, di cui figlio sono is
Can. Paolo Pullicino.

Il predetto S^{no} Pietro Paolo studiò
musica a Napoli, ove fu quel-
che dimora verso la metà del
Secolo 18^o - probabilmente quan-
do vi studiava medicina il
suo fratello S^{no} Gabriele -

S^{no} Pietro Paolo fu discepolo di
S^{no} Vincenzo Bigliani, di-
stinto suonatore di Clavicem-
balo, il quale fioriva a Napoli
verso quella medesima epoca,
come dice Choron nel suo Di-
zionario, e il quale diede al
discepolo Pullicino lezioni
di contrapunto e di composi.

zione musicale. Il medesimo
Agitano nel 1754 a Napoli
nella casa del medesimo suo
discepolo sacerdote Pullicius
scrive una Messa a 3 voci,
di cui la partitura possiede
fin oggi del Can: nipote del
detto Pullicius.

Lo stesso Can: Pullicius
possiede pure molte composi-
zioni musicali del predetto
suo fig. Sca. Pullicius;

e sono,

Messa a 3 voci dell'Addolorata,
scritta nel 1760

Messa in Infant a 3 voci
1762

Messa a 3 voci del Santo Nome di M.
1762

Ave Maria Stella
1762.

Visit Dominus
1763.

9. P
Alto Visit Dominus

1763.

Messa a 3 voci.

1862 rifatta nel 1768

Messa a 3 voci

1862 " nel 1781.

Memento Domini David

1764

Lauda Jerusalem

1764

Letatus sum

1764

De Profundis

1765

Messa de Requiem a 3 voci

1765

Visi Dominus

1765

Credidi

1764

Miserere

1767

91.
Missa Dom. in Albis 1766
Responsorii di. Ultim. Str. 1769
Turba per Passio 1770
Missa 1770
Beatus Vir 1771
Missa Breve 1772
Altra Missa Breve 1781
Sicut Dominus 1782
Sani Iuni .

102
Pensieri

per tema di prediche.

L'Immacolato concepimento
di Maria.

È di gloria a Dio; perché rivendi-
ca i diritti di Dio sulla U-
manità, usurpati da Sa-
tana.

È di gloria a Maria; perché usa
con ciò mezzo di tale rivendi-
cazione de' diritti Divini.

È di conforto all'uomo; perché
fondamento della Incarna-
zione del Verbo, che è l'an-
no di Salute del genere
umano.

L'Immacolato concepimento di
Maria, definito dalla Chiesa,
in mezzo agli scoscoli muta-
menti sociali del secolo deci-
mosecolo, è il pegno della salu-
te dell'umano genere;

perché è segno, ed aiuto,
a chi il mondo la sua salute
rinverga, sottraendosi al-
la sorgente d'ogni disordine,
che è Satana.

È segno, perché Maria, fat-
ta immacolata, fu retta ancor
degnu d'essere madre del Di-
vino Redentore.

È aiuto, perché essa Maria
Madre del Redentore, ci por-
ge nella Redenzione il mezzo
unico di nostra salute.

Altro pensiero

L'Immacolato concepimento
di Maria, glorioso all'Uomo,
gloriosissimo a Dio, è pegno
di Vittoria che la Chiesa sana
a riportare su' nemici, che
oggi con sforzi estenuanti tentano
a distruggerla sulla terra.

Essa è glorioso all'Uomo,
perché lo mostra capace, e quin-
di degno di sorte migliore di
quella, che col peccato di sua
volontà egli si tralle sopra.

Essa è gloriosissimo a Dio,
perché rivendica a Lui quella
preda che col peccato Satana
tralle a se, assoggettando a
se l'Uomo.

È pegno della Vittoria, che
la Chiesa sana a riportare so-
vra i suoi nemici: che oggi
sono molti; sono tutti

che i vari secoli produssero; e
che oggi tutti insieme risorgo-
no per combatterla insieme
tutti a un tempo.

L'Unitarismo de' primi tem-
pi e ridiviso ne' moderni ra-
jonalisti.

Il Manichismo de' primi se-
coli e ridiviso nel moderno Ma-
turalismo.

Il Poligenismo de' primi
tempi e ridiviso nel moderno
Naturalismo.

E' così di tutti gli altri errori,
che tutti trovansi compendia-
ti nel moderno Sotticismo.

Questo combatte la Chiesa,
e colla Chiesa vuole distruggere
tutto l'ordine della umana So-
cietà.

Non in guerra mista a giusta
spietata e micidiale guerra,

104
Iddio fa per la Chiesa altamente
proclamare l'Immacolato Con-
cepimento di Maria, quale pegno
del risorgimento della umana
Società per il trionfo della Chiesa
su tutti i suoi nemici;

San Giuseppe

Proclamati San Giuseppe Custode della Chiesa, nel secolo 19°, che i tempi nel quale i nemici della Chiesa vedono di essere giunti al punto di vederlo affatto distrutto.

A tal punto, Dio vuole che il Pontefice Pio IX. proclamasse S. Giuseppe Custode della Chiesa.

Come Giuseppe Custode della famiglia di Nazareth, manifestò più apertamente l'efficacia di tale custodia, quando Gesù fu da Erode insidiato a morte, facendolo fuggire in Egitto; così manifestò più apertamente Giuseppe, per la custodia della Chiesa, quando Gesù fu insidiato da suoi nemici a morte.

Simbolo di ciò si ebbe in Giuseppe figlio di Simeone, elevato a prun-

de potentia; ma che fu ai suoi fratelli manifestata, quando il popolo ebreo, oppresso dalla carestia, aveva avuto estremo bisogno di essere da lui assistito.

Giuseppe sarà a far valere la sua custodia a favor della Chiesa, per mezzo della purità della di Lui Sposa Maria, e per mezzo della carità del di Lui figlio Gesù.

In Chiesa sotto la custodia di Giuseppe mantenendo intatta la purità della Sua dottrina, e ravvivando la carità delle Sue opere, sarà a sortire vittoriosa dalle insidie dei suoi nemici.

L'Immacolato Concepimento,
glorioso a Maria, gloriosissi-
mo a Dio, è pegno all'uomo della
vittoria che la Chiesa su' suoi
nemici ha da riportare.

È glorioso a Maria, perché tra
tutte le creature la tiene perfec-
tamente immune da ogni om-
bra di macchia.

È gloriosissimo a Dio, perché
rivendica pienamente i drit-
ti di Dio sopra l'uomo, fatto
mano mettere da Satana.

È pegno di Vittoria all'uomo,
perché come fondamento della Re-
densione, è principio di frutti
di tale Redenzione, che è la Vit-
toria della Chiesa sopra l'inferno,
di Dio sopra Satana.

L'Immacolato Concepimento
di Maria, è di somma gloria a
Dio, e di grande conforto all'uomo.

È gloriosissimo a Dio perché
rivendica i diritti ^{di Dio} sull'uomo.

È di grande conforto all'uomo,
perché restituisce l'uomo a Dio.

Satana rubato aveva l'uomo a
Dio: ma l'Immacolato Concepimento
di Maria rivendica i
diritti di Dio sull'umanità
lei da Satana, ed è il princi-
pio della restituzione della U-
manità a Dio, soggiunta da
Satana.

In questa glorificazione di
Dio, e liberazione dell'uomo,
Maria ne è il principio ^{di tutto}, per
opera del di Lei Immacolato
Concepimento.

107.
La Fede in Cristo

Vita dell' Uomo.

vita intellettuale - per la fede in Cristo
manifestata la Verità.

vita affettiva - per tale fede ispirarsi
il vero amore -

vita volitiva - per la stessa fede rin-
vigoriscisi il carattere
del vero Uomo

vita politica - la fede è il fondamento
della vera giustizia

vita sociale - per la stessa fede fonda-
re la vera concordia,
vincolo dell' umana
Famiglia.

La vera fede in Cristo

concentrata nella fede

di Lui Crocifisso, modello di Sacrificio
di Verità di Amore e di Giustizia.

fuori di tale Fede

nel mondo tra gli uomini

non incontrarsi,

che tenebre - distruttrice della Verità,
ordi - che soffocava il vero amore
volubilità - distruttrice dell'uni. Carattere
episimo - distruttrice della giustizia
e discordia - distruttrice dell'Unione
dell'umana famiglia.

1884

108
Il Tesoro della
Verità e della Giustizia.

Rivelato in Cristo

Da rivestirsi per la fede in Cristo.

Da possedersi per ristabilire in
terra il regno di Cristo

Da mantenersi per la Unione
a Cristo.

Da guidarsi al godimento eterno
del futuro regno di Cristo.

Tesoro appeso
alla croce di Cristo

1884

Compagni di San Paolo

nel suo Regno di Malta.

Aristares - perseverante nobis cum
Aristarkho Macedoniae Tessalo-
niceusi. Act. XXVII. 2

Luca - medico di Antiochia, scrit-
tore degli Atti Apostolici -

Trofimio - è dubbioso, se infermo
Paolo l'aveva lasciato a Mal-
ta, ovvero a Mileto.

Publio - principe, convertito da Paolo
a Malta, e lasciato Vescovo
dell'Isola.

109
San Publio

primo Vescovo di Malta.

Segno oltre modo della venerazione
de' maltesi il nome di Publio; perchè
prodiziosa la di lui conversione
al cristianesimo avvenuta a Malta;
provvidenziale la di lui nomi-
na a primo Vescovo di Malta;
gloriosa la di lui morte, che da
Atene ripulse grand' gloria su Malta.

Prodiziosa conversione, perchè instan-
tanea, ferma, ed ammirabile: altri-
menti in pochi miei non l'avreb-
be veduto segno del Vescovato.

Provvidenziale la di lui scelta
a Pastore, perchè pone il fonda-
mento dell'origine apostolica del-
la Chiesa di Malta

Gloriosa il di lui martirio in
Atene, perchè da lontano le parve.

refulse che doveano rendere gloriosa
la Chiesa di Malta.

Come Malta ebbe per Publio
onore, conforto, e gloria, così a lui
essa rende dee onore, lode e gloria.

Si onore fu a Malta la conversione
di Publio, di conforto il di lui Epi-
scopato, di gloria il di lui martirio:
così rende Malta a Publio onore nel
tenersi con lui convertita a Dio, gli
rende lode nella fedeltà alla Chiesa,
frutto del di lui episcopato, e gli ren-
de pur gloria nella venerazione
del di lui martirio, pegno dell'apo-
stolicità della Chiesa militante.

110
Cbira Kima tisthok min'na lil
Publiu - ghal Dni li għad Dni li għa-
met ma l'apostlu Paulu - għal Dni
li għalmet magħna - għal Dni li
għammet m' Alla.

Saka f' dnu lil Paulu, u wiegħet
lis. Seith u tighu. Silna ta Cuisia
mitnija hech shib, li sa illum
kat majet vicksa. Li' Alla ta
haitu li' meut, li lilna cbir
gid suelt uolt.

Il gloria ta Publiu hu Dni li
għammet ma Paulu, magħna, u
m' Alla, u għalch min'na glo-
ria cbira silu tisthok.

Naturie lu bis bil clem? Se,
ieda isied għ bil għammet: - billi
nimseu b'halu, bil kanna fil fidi,
bir. rebta mal Cuisia, u bl' mbrab-
ba t' Alla sal meut.

144

Breve descrizione
dell' abito
che portavano i Cavalieri
di Malta
secondo il grado
al quale appartenevano

MS La seguente descrizione
fu tratta da sopra alcune ima-
gini, rappresentanti i vari co-
stumi dell' Ordine, e fatti al
tempo che l' Ordine governava
le isole di Malta.

Di queste immagini fece
una serie lo scrittore di que-
sto libro / il can. Bullicinus /
nella sua villa della Misabita.

141
Gran Maestro.

Calzone corto }
Calze } nere
Scarpe con fibbie
Abito nero

sull' abito, chiuso, tunica nera
con croce bianca in mezzo,
La tunica dell' altezza del
busto.

Sopra tutto abito di panno nero,
civè specie di toga, lunga
fino a' piedi. Su questo
abito al lato sinistro
croce bianca.

peruca, e cappello tondo,
largo, in capo.

Il Marsciale dell' Ordine

calzone corto }
calze } nere
scarpe con fibbie
jilet nero.

Sul jilet la tunica dell' ordine
nere, con croce bianca
nel mezzo. La tunica
dell' altezza del busto.

giacchetta bianca
Sopra tutto l' abito di punta,
nere, cioè specie di fazzo
o simarra, lunga fino
a' piedi, con croce bianca
sulla spalla sinistra.

Sotto il braccio, e attaccate alla
spada lunga fascia nera
con vari emblemi della
passione del Redentore.
nella mano sinistra il basto.

ne del comando,
nella mano destra il cap.
pello puntato.

Il generale delle Calce

fiat

calzone corto } bianche
calze }

Scarpe con fibbie

Sopra il fiat, ma più corta
del fiat la fionica rossa
colta gran croce bianca
nel mezzo.

Al collo piovola croce d'oro pen-
dente di nastro nero.

In tutto Abito rosso con
rivolte bianche

In capo perrucca.

In mano cappello puntato
e bastone.

Sull' abito rosso, a sinistra
e sul petto piovola croce
bianca.

130
Il comandante dell' Artiglieria

calzone corto blu

calze bianche

scarpe con fibbie

jilet rosso

abito blu, fodurato di rosso,
orlato di giallo, con
rivolte rosse.

Due spallette gialle

spada a lato sinistro

bastone nella mano sinistra

nella destra cappello puntato.

151
Il Col. Generale della Cavalleria
e gran Scudiere di S. A.

gilet bianco

calzone corto bianco

Stivali fino alle ginocchia
con speroni.

Abito rosso, orlato di giallo, con
rivolte verdi.

sull'abito piccola croce bianca
sul lato sinistro del
petto.

giacchetta bianca.

Stivole al fianco sinistro
cappello puntato in capo.

con piccolo pennacchio.

130
Il Col. Generale del Reggimento
de' Cacciatori, e Gran Faleo-
nicre di S. A.

gilet bianco

calzone bianco

stivali non molto alti con spe-
roni

abito verde orlato di bianco, con
ricolte bianche

gravette rosse.

large fascie rosse all' interno
di lombi

sciabola al fianco destro pen-
dente da cintura tra-
versale bianca.

spallette bianche

bastone nella mano destra

cappello puntato con piume
pennacchio in capo.

153
Il colonello del Reggimento
di Malta.

gilet bianco

calsonne bianco

Stivali non molto alti

abito bianco, con risorte rosse

spallette bianche

giacchetta bianca

Sciabola al lato sinistro pen-

dente da ciabola tra.

svessate bianca.

bastone alla destra

capello puntato in capo

Il Cavaliere Longobardico
della Vittoria

L'abito di cavaliere

giubba bianca

calzoni bianchi

Stivali non molto alti con
Speroni.

Abito rosso, foduto di fieno.
con rivolta bianca.

giubba bianca.
spada alla sinistra.

Come Longobardico

aggiungeva

Sull'abito la tunica rossa

con voce bianca nel
mezzo, non come quella
degli altri ottomani,
ma semplice, alta e
lunga quanto la tunica.
bianca.

Amo in capo con molti
pennechi.

A prisa della chiesa di
San Giovanni.

Scupe con fibbie
calze cremisi
Sottana pavonessa
rouhette.

Cappamagna rossa, con str.
sivo, foduta di cre.
nisi, e con croce
bianca ottagonale sul
petto.

Taban al collo.
biretto conico nero alle
mani destra.

Cappellano conventuale.

Scarpa con fibbie

calze nere

Sottana nera

rouchetto

Cappamagna di pelle, con

rivolto con fodera

vermili, e con croce

bianca ottagonale sulla

spalla sinistra

birretto conico nella mano

destra.



Figura della Vittoria

Scarpe con fibbie

calze bianche

calsoni color verde

abito verde

giacchetta bianca

La spada al lato sinistro

*La Spada della Vittoria nella mano
destra*

Il pugnalino nella sinistra

Si due portati colla punta in su.

Mano destra di S. Giovanni

L'Imp. Bajaset figlio di Meometto 2.
donò al gran Maestro d'Autusson la
Reliquia dell'Ossea della Mano Destra
di S. Giovanni.

Bajaset ciò fece per cattivarsi l'a-
nimo del gran Maestro e de' Cavalieri;
i quali a Rodi avea dato ricovero e
ficcino di lui fratello e rivale nel
possesso dell'impero, e che avrebbero
potuto ajutarlo a contestargli l'im-
pero.

D'Autusson morì nel 1503.

Era stato eletto gran Maestro
nel 1476

Priscardi, Antiquitates Christianae
de cultu S. Joan. Bapt. dice:

del motivo per cui Bajaset re-
de a D'Autusson la mano del Bat-
tista;

che Bajaset fosse stato da' suoi
informato che nessuna cosa sarebbe
stata più di tale Reliquia una u

S'Autulsson;

che questa reliquia fosse conservata nel Luoro di Costantinopoli;

che l'avea presentata a S'Autulsson per mezzo di Caristy Bey, uno de' primati del suo impero;

che il Dono fu con grande gioia ricevuto dal gran Maestro;

che Guglielmo Caosino, il quale descrivè avec l'istoria di tale Donazione, fu testimonio oculare, uomo giudizioso, molto erudito, perito in cose sacre, ed a corruzione non soggetto;

che Bajaset avea mandato a S'Autulsson la reliquia chiusa in una cassetta di cipresso, con intagli e gemme ornata;

che S'Autulsson la fece poi chiudere in un'ostensorio d'oro massiccio, di gemme ancora de.

conto.

Questa donazione fu fatta nel 1483.

Il Puciardi continua a discorrere il Dubbio di coloro, i quali dicono aver dovuto i Maomettani nel prendere possesso dei luoghi ^{santi} distruggere le sacre reliquie. E risponde, quanto di fatto non essere accaduto di molte altre reliquie di là portate da sotto le loro mani; e che ~~essi~~ queste reliquie, e quindi ancor quella della mano di S. Giovanni ^{essi}, non aveano voluto distruggere per due motivi; primo a fine di lucrare per esse danaro de' cristiani; secondo per che alcune volte essi le adoperavano come rimedi contro le malattie.

Il Papianti discute poi il
modo col quale i Cavalieri presentati.
sono la Mano di San Giovanni al
culto pubblico.

Questo non fu precipitoso.
Considerando sempre i Mo.
mettansi come nemici non fida.
non a vivere ~~ad~~ oculis clausi
l' dono come vera Mano del
Battista.

Fecero grandi indagini presso
uomini, che ~~vivevano~~ si rinvenni.
non vecchi a Costantinopoli.

Istituirono una commissa.
di uomini dotti per fare tali
ricerche.

Essi trovarono che la reliquia
che a Costantinopoli fosse stata
di Antiochia portata. Non lo.
noveri poi come da Sebaste
fosse stata in Antiochia tra.
portata.

La traslazione da Antiochia
in Costantinopoli avea avuto
luogo sotto l' Imp. Costantino
figlio di Leone il Sapiente.

Ae fu ricevuta con grande
pompa, nell' anno 957.

Il Bossio nel Volume Secondo
della sua Istoria dà ampia Noti.
sia del ritrovamento, della do.
nazione, e della traslazione
della Insigne Reliquia della Mano
della di San Giovanni Bat.
tista.

Vari Estratti

dell' Istoria del Com. del Pozzo.

A domanda del gran Maestro il Con.
fu con Brev. delli 9 Maggio 1686
concessa Indulgenza plenaria e per.
petua a chi conf. e comu. visitasse
la Chiesa di S. Giovanni in sei festi-
vità dell' anno da designarsi dal
gran Maestro. Il quale col parere
del Consiglio ne designò Natale,
Pasqua, Pentecoste, Concessione,
Festività della Vergine, Nati-
vità del Battista, e Assolla-
zione.

Col pagamento delle pioje delli
gran Croci fu fatto l' Altare mag.
iore di San Giovanni. fu lavo-
rato a Roma. Costò 4500 Scudi
romani. Finisce in Malta con
Tartara nel 1686. Era stato
commissionato insin dal 1682.

Arrivò in Malta insieme col 162
Mansoles di fr Nicolo Cotto.
ner. L' Altare fu messo al
suo luogo nel Maggio del 1686.

"Il Concepito, e due Statue in pie
della Croce, cioè la Madonna e San
Giovanni Evangelista / posti sull'al-
tar dell' Altare della gran chiesa di
San Giovanni della Salletta / lo un-
to più celebre, essendo questi opera
dell' Agardi uno dei famosi Scultori
di Roma."

Mando

Trattato della Chiesa
di S. Gio.

Ms. nella Pub. Bibl.

Ordine

della processione generale,
che si facevano al tempo de' Cavalieri,
nelle grandi Solemnità della Maggiore
Chiesa Convent. di San Giovanni
della Salletta.

prevedeva

la compagnia de' Bombardieri,
collo standard di Sta Barbara
loro protettrice;

Seguiva

tutto il clero regolare della Salletta,
ciascun corpo colla sua croce,
velata in segno di Soggiessione;

veniva poscia

il clero della Maggiore Chiesa di
San Giovanni,
preveduta della Croce nuda, d'oro,
ornata di pietre preziose;
Questo clero ~~ben~~ era
numeroso, e componevasi
di più

di 40 chierici minori, Suddiaconi, e Diaconi,
di altrettanti Cappellani di O. G.
bedienza, — vestiti di supel.
liccia, e di mossetta nera,
e di 40 Cappellani conventua-
li, vestiti di rochetto, e
mossetta pavonassa, a pu-
sa di Canonici.

Nella processione di Corpus
Domini, ed in quella dell' Olla-
va (che era pure generale) i
Cappellani conventuali anda-
vano vestiti sul rochetto
di pianeta bianca uniforme.

chiudeva la processione
M^{gr.} Priore vestito pontifi-
calmente,

preceduto
da Quattro Cantori con
cappa e Bordone d'argento,
detti presbiteri assistenti

165
colle loro rispettive vesti sane,
uno de' quali portava il
bacolo eretto,

l'altro la Mitra, nelle
processioni del S^{mo} Sacramento;
dal Vice priore con cappa,
e da quattro presbiteri
vestiti con abiti di Diaconi
e di Suddiaconi;

Seguiva poi le dette processioni,
il gran Maestro in primo luogo,
poscia con ordine e successi-
vamente li gran Croci,
Dopo gli Ufficiali Maggiori
del palazzo del gran Maestro,
e li consiglieri del Convi-
glis, a due a due, con
focine accese in mano,
nelle processioni del S^{mo}
Sacramento, ed in quella
della Natività di San Gio-
vanni Battista;

San Marco,

venivano appresso

tutti i Cavalieri dell' Ordine,
inoltre tutti i Servienti d' Arme,
che costituivano il terzo
grado dell' Ordine;

chiudevano poscia

il Maresciallo, che era il ca-
pitano generale delle Armi
di terra, e capo della Giu-
stizia dell' Ordine,

accompagnato da Ca-
valieri di sua Marsucce, e
dalle Soldati sue famiglie;

per ultimo chiudevano la processione
il Castellano, ossia Preci,
Dente di Giustizia Secolare,

accompagnato

da' Giudici,

Avvocati Fiscali,

ed altri Ministri

de' Tribunali di Giustizia, cri-
minale e civile, soggetti al

Il giorno di detta processione era ausso,
pagnato dallo Sparo delle Fortesse,

Le due processioni poi di San
Giovanni, e di Corpus Domini
partivano davanti al Palazzo
Magistrato, sulla Piazza Selva.
Invasi la Compagnia delle Guardie
del Palazzo copri ufficiali in
capo, facendo il saluto con mus-
chetteria, ed altri onori mili-
tari -

Oltre le processioni di San Marco
e delle Regisioni, se erano
le altre processioni generali,
che sortivano dalla Maggiore
Chiesa Conventuale dell' Ordine,
- cioè la processione di Corpus
Domini, quella di San Gio-
vanni -

vanni Battista, e l'altra
della Vittoria. Le tre si fa-
cevano al mattino.

Queste notizie sono tratte da una
Memoria Ms, comunicatami
dall' Arcidiacono S^m M. A. de' Ba.
roni Galea, e contenente un
lungo e ragionato protesto
dell' Av^o fiscale dell' Ordine
frat. Michel' Angelo Pagnini, por.
fatto la data delli 22 Luglio 1745,
contro la pretensione mossa
dalla Collegiata di San Paolo
per fare generale processione
nelle ore p. M. del giorno di Corpus
Domini.

167
La Collegiata di San Paolo Man.
frat. della Salletta ad immemora-
bili soleva fare solenne processio-
ne di Corpus Domini, dopo li Vespri
della Domenica infra Betram. S.
Sinodi Belyner, Molins, Coeco. Pal.
mieri. Dalla precipitata relazione
o protesto dell' Av. Pagnini ri-
sulta, che nella solennità di
Corpus Domini delli 17 Giugno
1745, la detta Collegiata aveva
tentato di fare la detta solenne
processione coll' intervento di
tutto il clero secolare e regolare
della Salletta nello stesso gior-
no di Corpus Domini dopo li
Vespri. E contro questo ten-
tativo fu che il detto Pagni-
ni avanzò al gran maestro, il
detto protesto colla data delli
22 Luglio 1745.

Congregazione

dell' Assunta

della degli Orsati. -

Sull' Archivio della Congregazione
estratti ricavati.

il 16 Maggio 1869

In Portamento tratto

da' Libri delle Consulte etc.

dal Libro Consulte N° II

Anni 1604 - 1650.

1 Otto. 1604 Si delibera che i Con-
fratelli avessero a contribuire
ciascuno grana 8 al mese per
fornire, de' servizi alle processio-
ni della Congre. e perché i Con-
fratelli accompagnino con
lunni il Viatico portato a
uno de' loro fratelli.

8 Gen. 1606 Si delibera che quattro
confratelli avessero ogni Settim-
ana fare visita agli Infermi
nel S. Ospedale.

14 Otto. 1611 Si deliberò di aprire
una Socrisione tra' Con-
fratelli per fabbrica di
Nuovo Oratorio.
furono a ciò deputa-
ti i Sig.^{ri}.
Siv. Simone de Lucie
Domenico Tomma
Melchiorre Nazim
Siv. G.^o Caprauo.

25 Marzo 1613. Si portò processio-
nalmente da Sacerdote con
cotta, e da tutti i Confr.
telli con Torce dal vec-
chio al nuovo Oratorio
il gran quadro dell' Ass.
santa.

15 Apr. 1613 fu per la prima vol-
ta celebrata la Sta. Messa
nel nuovo Oratorio, con
comunione generale dei
Confratelli.

169
19 Maggio 1619 Accordato permesso
per fare la quaresima nei
die di Pentecoste dal
padre Provinciale Pompilio
Lambertuzzi, furono
in quest'anno fatte con
processione di molti Ca-
valieri e Secolari Confr.
telli.

Il Vescovo Mgr. Ca-
gliaris celebrò ed espose
egli stesso il Santo Sacra-
mento.

20 Giug. 1659 fu pagato in Assi.
pubblici al Mro Bursi
il saldo della fabbrica
dell' Oratorio.

Set. 1658 furono pagate per
Tapesieria 249 scudi.
Si per contribuzione dei
fratelli.

Del detto Archivio della Con-
 gregazione esiste un Libro con-
 tenente gran numero di let-
 tificati, concessi dai Rettori del
 collegio dei Gesuiti a quei pro-
 vati i quali graduati come
 studenti si facevano pure
 scrivere alla Congregazione.